

363

PER VIA AEREA
PAR AVION

Trieste, 26 marzo 2001 - Anno XXXV - N. 3



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

La legge per gli indennizzi La legge dell'OZNA

È diventata legge dello Stato, dopo l'approvazione in sede deliberante delle competenti Commissioni del Senato e della Camera, la proposta di legge sulla normativa per gli indennizzi agli Esuli istriani, fiumani e dalmati per i beni abbandonati nella ex-Jugoslavia.

Dopo gli auspici ed i comunicati pubblicati sullo scorso numero della "Voce di Fiume", oggi possiamo pubblicare il testo definitivo della legge.

Appena possibile pubblicheremo la formula della "domanda confermativa", che occorrerà inviare al Ministero del Tesoro entro 180 giorni dalla pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale.

Decorsi tali tempi, il Ministero inizierà a liquidare gli ulteriori indennizzi, cominciando dalle pratiche con valore catastale 1938 dei beni più basso.

Non è stato possibile pervenire, come già detto, ad un equo e definitivo indennizzo, come auspicato, date le limitate risorse finanziarie, che nelle varie sedi si è potuto reperire; abbiamo ritenuto comunque vantaggioso sbloccare la situazione, dopo quindici anni, con questa ulteriore erogazione d'acconto.

Confidiamo che con la prossima legislatura si possa varare un provvedimento che stabilisca un ulteriore e definitivo indennizzo, veramente equo.

G. Brazzoduro

N.d.R. Vedi nella pag. successiva il testo della legge surricordata.

(1)
Con il titolo "Una relazione sulla situazione in Istria e a Fiume nel 1945" il dott. Sandor Mattuglia ha pubblicato un interessante saggio sui "Quaderni giuliani di storia" editi a Trieste.

Ecco la parte iniziale del saggio in questione.
"La relazione qui di seguito presentata è stata rinvenuta a Belgrado, in quell'Archivio della Jugoslavia che, in virtù di una recente riorganizzazione, raccoglie oggi tutti i documenti prima conservati presso diverse istituzioni, ivi compreso, come in questo caso, il Comitato Centrale della Lega dei Comunisti della Jugoslavia.

Gli otto fogli dattiloscritti, che non riportano né una data, né una firma, né una sigla, tantomeno offrono delle esplicite indicazioni che possano condurre all'identificazione dell'autore, né fanno parte di una specifica cartella o collezione di documenti, essendo stati collocati, alla rinfusa, in un cassetto contenente relazioni su disparate materie, relative a periodi perlopiù poste-

► a pag. 2

Grazie, Signor Presidente!

Non c'è Profugo Giuliano-Dalmata in Italia che non abbia ben impresse nella mente le parole con le quali il Presidente della Repubblica, nel suo discorso alla Nazione di fine anno, ha ricordato noi Esuli: non tutti, però, ne hanno compreso appieno la valenza, tant'è vero

che più di uno ha commentato brontolando: "Do parole in croce! El poteva sforzarse a dir un pochetin de più!". Pur comprendendo il risentimento di chi per anni è stato ignorato dalle Istituzioni (non dimentichiamo che ci hanno schedato come fos-

simo delinquenti e che ci hanno persino preso le impronte digitali) non concordo con coloro che danno un giudizio riduttivo sulla frase in questione.

Carlo Azeglio Ciampi appartiene a quella rara categoria di uomini che non straparlano (a differenza di tanti illustri suoi predecessori) e le parole che escono dalla sua bocca sono calibrate al massimo e passate, prima, al vaglio del cervello (che evidentemente nel nostro Capo dello Stato non è un "optional").

Crede di non sbagliare affermando che il Presidente della Repubblica, con quella semplice frase, abbia voluto:

- richiamare l'attenzione de-

gli Italiani su una particolare "categoria" di cittadini;

- asserire che l'Esodo, è stato una vera e propria tragedia;

- sottolineare che la dianzi accennata tragedia, se è vero che ha colpito direttamente i Profughi, è altrettanto vero che riguarda tutto il Popolo italiano e come tale va considerata;

- esortare gli Italiani non solo a non dimenticare l'Esodo, ma a far sì che quest'ultimo entri nella memoria storica del nostro Paese (non fosse altro che per onorare la giustizia in nome della verità).

Se la frase di Ciampi va considerata in questa ottica - e one-

stamente non vedo come la si possa diversamente spiegare... affermavano, infatti, i giuristi latini: "In claris non fit interpretatio" - c'è solo da sperare che le parole, da noi tanto attese, pronunciate dalla Massima Autorità dello Stato, non cadano nell'indifferenza e, poi, nella dimenticanza, ma siano seguite dai fatti. Siano, cioè, la premessa, perché a tutti noi, finalmente, venga riconosciuto il diritto di entrare a far parte della storia d'Italia a pieno titolo e non come cittadini di seconda o di terza categoria.

Grazie ancora Signor Presidente!

Fulvio Mohoratz

Amici.

nei giorni scorsi siamo stati raggiunti da una triste notizia: il 23 febbraio è mancato a Fiume l'avv. Valerio Zappia, Presidente di quella Comunità degli Italiani.

Lo sapevamo gravemente malato; si confidava nei medici che lo avevano preso in cura a Milano ed a Trieste; invece il male ha avuto il sopravvento. La sua scomparsa ha lasciato un vuoto nella sua famiglia e nel dolore quanti l'hanno conosciuto.

Lo ricordiamo Presidente della Comunità Italiana di Fiume, con cui - continuando le attività iniziate da chi l'ha preceduto - abbiamo dialogato per anni, ci siamo avvicinati, abbiamo conosciuto e compreso i problemi dell'organizzazione di quanti vivono e si riconoscono nella lingua, nell'identità e nelle tradizioni italiane, abbiamo incontrato insieme l'Amministrazione Comunale della Città, la scuola italiana, l'Unione degli Italiani.

Ora, nel suo ricordo, e nella continuità delle iniziative e delle scelte fatte, sarà nostro impegno collaborare con la Comunità Italiana di Fiume, aiutando quelli che ne continueranno l'opera con dedizione, certi che così l'italicità della cultura, della storia, delle tradizioni vivranno ancora nelle terre che furono nostre.

G. Brazzoduro

PER TUTTI I COMBATTENTI, PORTATORI DI CROCE CHE HANNO SALTO IL LORO CALVARIO DI QUATTRE ANNI, È TEMPO DI PRECIPITARE SOPRA L'AVVENIRE.

Gabriele d'Annunzio

LA TESTA DI FERRO
GIORNALE DEL FIUMANESIMO

Fiume, avvenire d'Italia.

La parola del Comandante
Un atto di fermezza?
Fiume, avvenire d'Italia.

Una pubblicazione (dd. 6 giugno 1920) diffusa nei giorni della Fiume dannunziana (dall'archivio privato di Aldo Tardivelli - Genova).

La legge dell'OZNA

► da pag.1

rioni a quello in questione e illustranti, ad esempio - con il consueto linguaggio burocratico dei funzionari di partito - le potenzialità di crescita di qualche azienda dell'area istriana o la situazione politica del momento in Italia: si giunge, in quest'ultimo caso, alla fine degli anni Settanta, ma senza fornire dati o notizie di particolare rilievo, perché le note "confidenziali", provenienti in gran parte dagli ambienti diplomatici jugoslavi a Roma, si limitano, in generale, a svolgere una semplice rassegna della stampa italiana o a riassumere le dichiarazioni di questo o quell'esponente politico; al più, può destare qualche curiosità l'attenzione che viene riservata a quanto accadeva nell'ambito della sinistra, nel tentativo di cogliere qualche spunto che consentisse di intravedere una possibile correzione di rotta in seno al Pci, fedele a Mosca.

Il solo dato certo, tornando al documento - peraltro preso in esame dall'Istituto per la storia del movimento operaio dei popoli della Jugoslavia, come risulta dalla vidimazione sul frontespizio - è che risale al 1945, a un'epoca non di molto successiva al ritiro delle truppe jugoslave da Trieste e da Pola [...].

Ed ecco un primo passo della relazione surricordata:

"[...] Per quanto né a Fiume, né nel restante territorio istriano siamo entrati nel merito del lavoro degli organi dell'Ozna, abbiamo comunque tratto la conclusione, sul fondamento di informazioni raccolte più o meno casualmente, che nell'operato dell'Ozna vi sono delle patenti esagerazioni [recte eccessi, N.d.R.], inutili intransigenze e via dicendo. Di particolare efficacia è l'esempio di dominio pubblico, concernente un portavoce dell'autonomismo (a quanto sembra il dottor Blasi [Blazi]), che è stato strangolato a casa, nel proprio letto. Non abbiamo né verificato né indagato su chi possa essere il responsabile dell'accaduto, e se responsabile ne è l'Ozna, ma è un fatto che sia questa la convinzione generale [...]."

(1. continua)

Indennizzi: il testo di legge

Art. 1

(Misure dell'indennizzo)

1. Ai titolari di beni, diritti e interessi abbandonati nei territori italiani ceduti alla ex Jugoslavia in base al trattato di pace del 10 febbraio 1947 e all'Accordo di Osimo del 10 novembre 1975 già indennizzati o da indennizzare ai sensi della legge 5 aprile 1985, n. 135, e della legge 29 gennaio 1994, n. 98, è riconosciuto un ulteriore indennizzo nella misura indicata nella Tabella A annessa alla presente legge.

Art. 2

(Domanda confermativa)

1. Agli effetti dell'articolo 1 sono valide le domande già presentate se confermate entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge anche da uno solo degli aventi diritto.

Art. 3

(Liquidazione dell'indennizzo)

1. La liquidazione degli indennizzi calcolati ai sensi dell'articolo 1 è effettuata dai competenti uffici del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

2. La precedenza nella liquidazione degli indennizzi previsti dalla presente legge è concessa, nei limiti delle risorse annualmente disponibili, secondo l'ordine degli scaglioni definito nella tabella A annessa alla presente legge, con priorità dallo scaglione di valore del bene più basso.

3. In caso di restituzione del bene da parte degli Stati successori della ex Jugoslavia il diritto all'indennizzo viene meno.

Art. 4

(Trattamento fiscale degli indennizzi)

1. Agli indennizzi corrisposti in base alla presente legge si applicano le disposizioni di cui all'ar-

Valore del bene al 1938

fino a lire 100.000	350
da lire 100.001 a 200.000	150
da lire 200.001 a 500.000	50
da lire 500.001 fino a 1.000.000	30
da lire 1.000.001 fino a 5.000.000	20
oltre i 5.000.000	10

coefficiente di rivalutazione

articolo 11 della legge 5 aprile 1985, n. 135, e all'articolo 1, comma 4, della legge 29 gennaio 1994, n. 98.

Art. 5

(Autorizzazione di spesa)

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 1 è autorizzata la spesa di lire 140 miliardi nel 2001, 170 miliardi nel 2002, 90 miliardi nel 2003, e di 40 miliardi a decorrere dal 2004 fino a esaurimento della liquidazione degli indennizzi ai sensi dell'articolo 3.

Art. 6

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede quanto a lire 40 miliardi annue a carico dello stanziamento iscritto all'unità previsionale di base 3.2.1.39 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, così come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2000, n. 388, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui alla legge 26 gennaio 1980, n. 16, e quanto a lire 100 miliardi per l'anno 2001, 130 miliardi per l'anno 2002 e 50 miliardi per l'anno 2003, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'unità previsionale di base "Fondo speciale" di parte corrente, dello stato di previsione del Ministero del

tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo dicastero. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Punti di vista

"[Si vorrebbe] criminalizzare complessivamente il movimento partigiano italiano e sloveno per giungere alla conclusione che tutti sono uguali".

(secondo Rosanna Moroni dei Comunisti Italiani, 12.02.01)

"[Concordo] sull'azzeccatissima frase del fondatore ed ex presidente dell'Eni, assassinato nel 1962, Enrico Mattei, e cioè che "il fascismo è la vergogna per la borghesia e il comunismo la tragedia della classe operaia". Naturalmente d'ò per scontato che quando si parla di "comunismo" non si intende l'idea in quanto tale, ma la sua criminale messa in pratica.

(opinione di Sandro Damiani riportata sulla "Voce del Popolo" dd. 16.02.01)

"Considero l'impresa di Fiume non un fasto, ma un nefasto nazionale e una delle più buffonesche italianate della nostra storia" [sic! N.d.R.]

(opinione di Indro Montanelli riportata sul "Corriere della Sera" dd. 7.02.01)



Una targa per i granatieri

Ci scrive Anita Bissaro Tonda: Nella "Voce di Fiume" di gennaio ho letto l'articolo e ho visto le foto del monumento per i granatieri sassaresi, sepolti nel Cimitero di Cosala e ricordati dai superstiti triestini con la deposizione di corone di fiori.

Ho trovato tra le carte che possiedo una foto della targa che "le donne fiumane" hanno dedicato ai granatieri di Sardegna del magg. Carlo Reina.

La detta targa è stata forgiata e incisa da mio padre Alberto Bissaro come si può vedere dalla firma posta in basso all'angolo destro".

4

IL PICCOLO

DOMENICA 4 MARZO 2001

INTERVISTA Ecco il patto raggiunto dal nostro ministro dell'Interno a Lubiana sulle pattuglie miste di agenti italiani, sloveni e tedeschi al confine

Bianco: «Fermeremo la via croata dei clandestini»

«Lungo la frontiera fra Gorizia e Trieste si gioca una partita decisiva contro l'immigrazione illegale»

Dall'ufficio... che al quale... polizia italiana... sempre che... Italia... Oggi... speciale riguarda più i nostri d'anno... Ci sono anche... (testo illeggibile)

IL PICCOLO

SABATO 3 MARZO 2001

Pressioni sulla Slovenia alla vigilia dell'ingresso nell'Ue al vertice tripartito di Brdo. Sopralluogo sul confine con la Croazia

Ultimatum a Lubiana: linea dura con i clandestini

Il ministro Bianco annuncia la creazione di un commissariato misto italo-tedesco a Gorizia

PRIMO PIANO

CRONACHE 22 L'ESPRESSO

LUNEDÌ 5 MARZO 2001

LE ASSOCIAZIONI GIUDIZI POSITIVI SUL VERICE

GREENPEACE: MIGLIOR ESITO POSSIBILE

Greenpeace considera il risultato del vertice del G8 Ambiente di Trieste probabilmente il migliore che potesse essere raggiunto in questa fase, almeno fino a quando non sarà definita la posizione dell'amministrazione Bush. Greenpeace ha sottolineato l'assenza, nel documento finale, di una precisa scadenza per la ratifica del Protocollo di Kyoto e ha indicato nella presenza della rappresentante Usa, Christie Whitman, il principale elemento di novità, esprimendo soddisfazione per il ruolo svolto dalla stessa



Tante anime divise alla guida del popolo di Seattle

WWF: È UN MESSAGGIO PER GLI USA

Jennifer Morgan, direttrice della Campagna sui mutamenti climatici del Wwf internazionale, ritiene che dal vertice di Trieste i Paesi partner degli Stati Uniti hanno lanciato un messaggio chiaro e cioè che "l'unica opzione per il presidente Bush è quella di accettare il Protocollo di Kyoto così com'è scritto". «Tra i Paesi maggiori inquinatori del mondo - sottolinea Morgan - sono stati lanciati dei ponti sulla strada che dovrebbe portare alla conclusione del Protocollo di Kyoto la prossima estate»

L'esercito degli arrabbiati protesta al confine

Anche un prete all'«assalto» della frontiera slovena

Renato Ricci

... e a... giorni... (testo illeggibile)

... (testo illeggibile)

... (testo illeggibile)

Una polemica

Sul "Corriere Mercantile" del 1 marzo 2001 è apparso un articolo importante delle prese di posizione degli opposti schieramenti politici, seguiti ad un ulteriore rinvio della discussione al Consiglio regionale della Liguria su un ordine del giorno sui problemi degli Esuli presentato dal Consigliere di Forza Italia Ernesto Bruno Valenziano, con dichiarazioni critiche del Consigliere D.S. Moreno Veschi. A tale articolo ha replicato il nostro assessore Fulvio Mohoratz, a nome del Comitato provinciale Anvgd di Genova.

Da "Il Dalmata"...

...riceviamo e pubblichiamo: "La querela presentata da Piero Parentin contro Renzo de' Vidovich per l'articolo pubblicato dall'AIFE sulle "troppo furbe Comunità istriane" è arrivata nell'aula del Tribunale con le parti documentatissime e pronto allo scontro. L'avv. Paolo Sardos Albertini esibisce un atto notarile del quale risulta che Parentin era Vice presidente del Circolo Istro veneto Istria, presieduto dall'allora esponente del Pci Giorgio Depangher, ora defunto, ma l'avv. Frezza precisa che, subito dopo aver firmato l'atto, Parentin diede le dimissioni. Il giudice, la dottoressa Carlessi, resta molto perplessa ed invita le parti a scegliere la via del chiarimento. Renzo de' Vidovich precisa di aver inviato a suo tempo un chiarimento che Piero Parentin ritenne insufficiente per cui chiede che sia lo stesso Parentin ad indicare quali sarebbero le contestazioni non rispondenti a verità offensive ma l'interessato rifiuta. A questo punto l'avv. Paolo Sardos Albertini, pur legale di parte, viene proposto di estendere il tanto auspicato chiarimento. Così viene fatto e nella seduta del 19 febbraio il giudice si dichiara felice di chiudere la controversia".

PRIORITÀ ZERODUE



Dal "Corriere mercantile"

Il rinvio dell'esame di un ordine del giorno, presentato da Ernesto Bruno Valenziano, per la definizione di provvedimenti a favore degli esuli italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia, apre la polemica in via Fieschi. Il centro-sinistra infatti preannuncia il proprio voto contrario, bocciando il presupposto politico dell'iniziativa e provocando le reazioni dello stesso Valenziano. È il consigliere diessino Moreno Veschi a parlare di iniziativa strumentale.

[...] Valenziano replica: "Io sono sempre stato un liberale e quindi non capisco i riferimenti politici indicati da Veschi, più esperto di me in materia di totalitarismi. Soprattutto di quelli ai quali un tempo si rispondeva negli ambienti da lui frequentati e che sono la ragione profonda della tragedia degli esuli italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia".

"Buona cosa - aggiunge Valenziano è la legge votata a Roma, con il legislatore opportunamente sensibilizzato dal saggio riferimento specifico contenuto nel discorso di fine anno dal presidente Ciampi. Ma si tratta comunque di un intervento tardivo e insufficiente a eclissare le gravi colpe che hanno i comunisti; quelli titini che operavano in loco come quelli italiani che allora dileggiavano i nostri esuli e i cui eredi, oggi, tentano con poco senso della misura per non parlare del ridicolo, di accreditarsi come benefattori di una gente cui hanno fatto soltanto torti".

Ieri Fulvio Mohoratz, il presidente della sezione genovese dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, era presente nella sala Verde tra il pubblico, per seguire l'evolversi della vicenda, che nelle intenzioni di Valenziano dovrebbe impegnare la giunta regionale ed attivarsi per la tutela dei "Fratelli Giuliano-Dalmati nella loro

esigenza di giustizia", dalle ragioni di diritto internazionale a quelle privatistiche, fino alle questioni anagrafiche, come quelle dell'indicazione del luogo di nascita.

Una replica

Ho letto con interesse ed attenzione l'articolo "Esuli istriani, lite Veschi-Valenziano", comparso su "Il Corriere Mercantile" del 1 marzo u.s. e ho provato per i proponenti e firmatari dell'ordine del giorno in questione quel sentimento di riconoscenza che le vittime di crimini e di ripetute e protratte ingiustizie non possono non provare nei confronti di chi, offrendo sincera solidarietà, chieda per loro giustizia o, almeno, il riconoscimento dell'ingiustizia tanto a lungo sofferta e per troppi profili irrimediabile. La stessa riconoscenza ho provato nei confronti del giornalista e della testata che, a differenza di tanti organi di "informazione" durante questi decenni, hanno correttamente voluto affrontare la questione: dovrebbe essere un fatto di etica e deontologia professionale ma - mi creda non ci siamo abituati.

Siamo, invece abituati alle posizioni di coloro che, per ben mezzo secolo, hanno continuato ad etichettarci come "fascisti", seguendo o, peggio, credendo ciecamente agli

ordini di scuderia. Ma come poteva esser credibile che i 350.000 profughi Giuliano-Dalmati (cioè più del 90% - costituito da operai, contadini, impiegati, ecc. - della popolazione italiana di quelle terre) fossero tutti "nemici del Popolo"? Questa seconda etichettatura era stata data agli Esuli Giuliano-Dalmati dalle sinistre di allora, che giustificavano la nostra fuga dal suolo natio non tanto per desiderio di mantenere la propria identità nazionale e per il desiderio di libertà civile e religiosa, quanto per paura della reazione del popolo a fantomatici delitti commessi. Da alcuni anni il Pci si è "trasformato" in Pds e poi nell'attuale Ds, mostrando di riconoscere passati errori, e, tra i vari "ripensamenti" - Violante e Veltroni in testa - c'è stato quello - anche se tardivo - sulle reali motivazioni del nostro esodo dall'Istria, dal Carnaro, dalla Dalmazia.

Non sono, invece, cambiati i "veterocomunisti", che non hanno accettato il rinnovamento del Partito e rimpiangono il "periodo staliniano". Premesso che ognuno può pensarla come vuole... perché, però, costoro continuano ad essere "diessini" e non tramigrano in "Rifondazione Comunista", partito presumibilmente a loro più consono? A tale categoria di posizioni e di atteggiamenti apparterebbe - qualora effettivamente espressa o sentita - anche la dichiarazione del Consigliere regionale "diessino" Moreno Veschi, riportata nell'articolo, a proposito di un preteso "nazionalismo esasperato, che va contro la politica di pace dell'Italia, rinviando divisioni del passa-

to ed argomenti infamanti, con toni propri di un inopinato rigurgito fascistico"! In tal caso, proprio il succitato Consigliere dimostrerebbe di voler difendere il passato criminale del suo partito e degli alleati internazionali di questo, farneticando di attentati alla "politica di pace dell'Italia" semplicemente perché qualcuno chiede giustizia - nei limiti di quanto ancora oggi possibile - per le vittime di un crimine contro l'umanità non dissimile da quelli giudicati a Norimberga o all'Aja e bollando come "rigurgito fascistico" la richiesta di un qualche risarcimento, morale prima ancora, che materiale, a queste vittime, automaticamente considerate nemiche e, perciò, colpevoli.

Noi, Giuliano-Dalmati, non abbiamo messo bombe, sparato razzi o raffiche di kalashnikov contro obiettivi civili, quali scuole, asili, mercati, aerei o invalidi in carrozzella come talvolta hanno fatto altri, assai cari, invece, al cuore e alla mente di molti, anche in Italia; ma, a quanto pare, costituiamo ugualmente un attentato alla pace e un rigurgito fascistico. Spero vivamente che il Consigliere Veschi sia stato frainteso, anche se l'esperienza mi induce a sospettare che non sia così; ma non sono disposto, come Presidente provinciale dell'Ass. Naz. Venezia Giulia e Dalmazia, a riconoscere allo stesso Consigliere Veschi, come pure ai signori Camera e Fabietti, il diritto di falsificare la storia, la verità e la morale.

Il Presidente Prov. A.N.V.G.D. - Genova
Fulvio Mohoratz

Lauranesi a Rimini (5/6 maggio 2001)

Quest'anno ci spostiamo "al Sud", sperando che i compaesani del Centro e bassa Italia vengano più numerosi a festeggiare il nostro Santo Patrono. Data la concomitanza di un congresso nazionale D.C., d'accordo con i collaboratori, abbiamo spostato la data iniziale del 28 aprile al 5 e 6 maggio.



Nella ricerca dell'albergo ed altri particolari, ci hanno gentilmente aiutato i cugini di Armida ed i nipoti di Mariuccia, residenti in loco. Rimini si raggiunge da Mestre prendendo la Romea. Meglio ancora prendere l'auto-

strada ed uscire a Ferrara sud; da qui si prende l'Adriatica che porta a Ravenna e si prosegue fino a Rimini. Sulla circonvallazione esterna, prima di arrivare a Riccione, un cartello a sinistra ► a pag. 4



ORIZZONTE APERTO

Lauranesi a Rimini

► da pag. 3

indica Riva Azzurra, si segue l'indicazione ed arrivati sul lungomare R. Margherita n. 46, c'è il "Grand Meeting Hotel". Per coloro che arrivano dall'autostrada A14, l'uscita è Rimini sud; da qui si prende la strada per Riccione e dopo 3 km. si segue come sopra il cartello Riva Azzurra. Per coloro che giungono con il treno, alla stazione si prende la filovia n. 11 per Riccione e si scende alla fermata posta vicina all'hotel-

Come sempre, le prenotazioni devono pervenire di persona con il telefono n. 0541/372123, oppure fax n. 0541/371754, precisando pure il proprio nome e le giornate di sosta. Prezzo convenuto in camera singola, doppia o per tre, lire 50.000 pro-capite: comprende cena, bevande incluse, pernottamento ed abbondante colazione al mattino. Le prenotazioni vanno fatte entro il 25 aprile.

Per coloro che arrivano alla domenica, l'appuntamento è alle ore 10.00 presso il "MeetingHotel", viale R. Margherita n. 46 - Riva Azzurra, provvisto di ampio parcheggio e buffet.

Santa Messa ore 11.15. Foto di gruppo. Ore 13 pranzo sontuoso a base di pesce: antipasto, due primi, grigliata e frittura con verdure fresche, sorbetto, torta con spumante, bevande quanto basta, caffè, digestivo: totale lire 50.000.

Come sempre, saranno graditi ospiti gli amici di Fiume e Riviera.

Date la Vs. conferma ai collaboratori: Uccio Tenci, Terzano (BZ); Paolo Tomnich, Trieste; Armida Terdis, Conegliano (TV); Alfonsino Maietta, Roma; Antonio Zmarich, Padova.

Vi aspettiamo insieme ai Vostri figli e nipoti.

Tonin

Risalire sul Monte Maggiore!

Nel n. 1 del 2001 del 26 gennaio, ho letto quella bellissima poesia della sig. Annamaria Marinovich dall'Argentina. E siccome non c'è l'indirizzo vorrei tramite Vostro salutarla e ringraziarla per le belle parole sul nostro Monte Maggiore.

Io sono uno dei rimasti, però tutti noi rimasti abbiamo un motivo di essere rimasti. Il mio per esempio è questo: dopo 6 anni tra militare e prigionia nel Settembre del 1946 sono tornato nella mia piccola Ica. Amici ne ho trovati

pochi, qualcuno morto in guerra e molti andati via, al momento la mia intenzione era anche di andarmene, ma quando da Ica guardando in su, ho visto questo nostro bel monte (sul quale sono salito centinaia di volte), poi guardando verso Fiume e verso Cherso ed ho rivisto questo nostro bel Quarnero, mi son detto ed ho gridato: No, non te ne devi andare, non devi abbandonare queste bellezze che ti hanno visto crescere. Poi c'è ancora un motivo, quello di guardare in faccia gli assassini di mio fratello Vlatko, che come tanti è sparito nel maggio del 1945. Senza un processo, senza mai sapere dove portare un fiore, accendere una candela. Anche se io mi sono messo subito alla ricerca presso amici e nemici ed anche presso le autorità locali, ma mai nessuno mi ha dato una risposta un perché.

Vorrei salutare tutti gli amici Icarani, Lauranesi e Istriani nel mondo (anche se ottantenni) ed invitarli a salire ancora sul nostro bel Monte Maggiore.

Approfiterei ancora di salutare gli amici che erano con me nel 54mo Stormo Caccia Terrestre 7mo Gruppo comando del valoroso Maggiore Pilota Beneforti. Vorrei fare i nomi di tutti i valorosi piloti ed amici che erano con me in Sicilia, Pantelleria, Grecia, Albania ed infine in Tunisia, ma sono troppi.

Perciò, per chiudere Vi ringrazio che ricevo "La Voce di Fiume" (grazie Tonin!) e Vi saluto con un grido "Saliremo sul Monte Maggiore" (Vedi foto... del 1935).

Liliano Paolin



Il processo Piskulic

Un comunicato stampa

Ci viene comunicato quanto segue della Presidenza del Movimento Nazionale "Istria Fiume Dalmazia": nei giorni 13 e 14 febbraio u.s., sono riprese le udienze, presso la Corte d'Assise del Foro Italico di Roma, dedicate alle testimonianze riguardanti la "presunta" responsabilità di alcune uccisioni di Italiani, in particolare avvenute nella città di Fiume, di un appartenente alle forze di occupazione, Oskar Piskulic. Tra i numerosi partecipanti all'udienza, erano presenti il Presidente della Federazione degli esuli Dott. Guido Brazzoduro ed una rappresentanza dell'A.D.E.S. (Associazione Amici e Discendenti degli Esuli Giuliano-Dalmati), insieme ad altri numerosi gruppi.

All'esterno del Tribunale si svolgeva per tutta la mattinata, del giorno 13, una manifestazione promossa dal Movimento nazionale Istria Fiume Dalmazia, presente in numerose altre udienze, con le bandiere del Movimento, dell'Italia, di Fiume, dell'Istria, della Dalmazia, di Gorizia e di Trieste per ricordare l'esodo dei 350.000 italiani, sotto l'incalzare della persecuzione e della pulizia etnica, chiedendo giustizia, con uno striscione, per i nostri 20.000 infoibati.

Successivamente, il giorno 14 pomeriggio, la delegazione degli esuli, rappresentando i Comitati dell'A.N.V.G.D. di Verona, di Brescia, di Vicenza, di Trento, di Milano, e di Roma unitamente al Movimento Nazionale Istria Fiume Dalmazia, si raccoglieva in Piazza Montecitorio, per una seconda manifestazione (sempre autorizzata) ricevendo il saluto e l'incoraggiamento di alcuni Depu-



Le nostre bandiere e lo striscione che invoca giustizia (per i nostri morti) esposti il 13 febbraio u.s. all'esterno della Corte d'Assise del Foro Italico di Roma.



L'inizio della manifestazione degli esuli Giuliani (in data 14 febbraio u.s.) in piazza Montecitorio a Roma.

tati nazionali, impegnati, proprio in quei giorni, a contrastare la legge sul bilinguismo in Friuli, a tutto favore degli sloveni, e sul nostro indennizzo.

È stata la prima volta che appartenenti a diverse Associazioni si radunavano ufficialmente, senza autorevoli sollecitazioni, ma autonomamente, per dimostrare la loro

fede comune e l'alleanza senza distinzioni, in occasione del processo, finora quasi del tutto ignorato, non solo dalla opinione pubblica, ma purtroppo anche dagli stessi Esuli, finora scarsamente presenti alle udienze. È sperabile che la loro partecipazione comune, si rinnovi anche per altre future manifestazioni".

In poche righe...

Chiunque fosse in possesso di documenti, diari, testimonianze e foto relative alla 61ª Legione MVSN "Carnaro" o al 61º Battaglione mobilitato "Gabriele D'Annunzio" è pregato di mettersi in contatto con Francesco Fatutta, via Murcarolo 6/18 - 16167 Genova-Nervi - Fax 010/3472809. interessato a ricostruire la storia di questi reparti. Tutto il materiale originale eventualmente fornito sarà riprodotto e restituito a stretto giro di posta.

Informiamo i nostri lettori, che desiderassero leggere l'opuscolo dell'avv. Luigi Peteani: "Fiume - Lineamento Storico", ristampato lo scorso anno dalla Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste, che l'opuscolo in questione è stato inserito nel sito Internet della Biblioteca Interdipartimentale di Torino (Via S. Ottavio, 20) così contrassegnato:

[HTTP://www.cisi.unito.it/progetti/solari](http://www.cisi.unito.it/progetti/solari)

Il "Foglio Fedeli Fiumani" (edito nella Fiume d'oltreconfine) riporta il seguente telegramma (firmato dalla "Comunità degli Italiani" di Fiume e dalla "Comunità Fedeli Fiumani") indirizzato a mons. Ivan Devcic:

in occasione sua nomina ad arcivescovo diocesi fluminense invochiamo benedizioni et grazie celesti.

Ringraziando Iddio per la sua nomina auspichiamo suo benefico operato per tutte anime affidatele.



L'udienza del 13 febbraio u.s.

Ha scritto Dario Saftich sulla "Voce del Popolo" dd. 14 febbraio u.s.: "È ripreso a Roma il processo in contumacia nei confronti di Oskar Piskulic detto Zuti accusato dell'uccisione nel secondo dopoguerra, di tre autonomisti fiumani, Blasich, Sincich e Skull. All'udienza di ieri sono stati sentiti tre testimoni di parte civile, molto importanti, che ebbero modo non solo di conoscere, ma anzi vissero in prima persona le vicende di queste terre martoriate: il prof. Mario Dassovich (che all'epoca dei fatti incriminati aveva sì soltanto 18 anni, ma che venne anche arrestato e pesantemente malmenato dalla polizia comunista), l'avvocato Luigi Peteani, figlio di Leone, noto autonomista fiumano (che oltre a raccontare quanto visto di persona ha riferito in aula quello che gli aveva raccontato il padre sulle terribili vicende di quei giorni), nonché il senatore Lucio Toth, zaratino, presidente dell'Associazione nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia e profondo conoscitore della situazione dell'epoca. Le eccezioni d'inammissibilità di testimoni e di produzione di documenti sollevate dall'avvocato difensore Livio Bernot, sono state respinte dalla Corte d'Assise, come pure la questione di costituzionalità.

È prevista una nuova udienza: verranno sentiti Erio Franchi, nell'immediato dopoguerra figura di spicco del Comitato popolare cittadino di Fiume e pertanto conoscitore dell'imputato, nonché Nidia Cernecca, figlia di Giuseppe Cernecca, impiegato comunale di Gimino, barbaramente assassinato. La Corte d'Assise sarà chiamata pure a decidere sull'ulteriore produzione di documenti da parte dell'avvocato di parte civile Augusto Sinagra. Dinanzi ai giudici sfileranno solo due testimoni, giacché si suppone che la deposizione di Erio Franchi (alto funzionario comunista a Fiume nel dopoguerra, poi riparato in Italia) richiederà parecchio tempo.

L'avvocato Augusto Sinagra ci ha dichiarato ieri di essere soddisfatto dell'andamento del processo, ovvero dell'acquisizione delle prove a carico dell'imputato. Va delineandosi con chiarezza, ha sottolineato, "il disegno generale diretto a colpire la popolazione italiana e teso a provocare l'esodo. Si tratta di una tesi ormai ampiamente riconosciuta, di cui parlò a suo tempo anche Milovan Đilas e che ora fa il suo ingresso nell'aula giudiziaria". L'avvocato di parte civile, dunque, punta a dimostrare che, al di là degli omicidi di Sincich, Blasich e Skull, ci fu un disegno preordinato da parte

Il processo Piskulic

delle autorità comuniste per spingere gli italiani ad andarsene: "Tra le persone uccise praticamente non c'erano fascisti".

Va rilevato che, nonostante si riferisca solo al caso fiumano (dove ci sono stati sì eccidi, ma con altri "mezzi") le associazioni che avevano intenzione di costituirsi parte civile, continuano a considerare quello romano come il processo delle foibe, proprio per rilevare la sua valenza storica, per evidenziare il comune denominatore tra omicidi e stragi accadute sì in luoghi diversi (Fiume e Istria) ma tutte riconducibili a un unico filo logico, ossia a quella che oggi è in uso chiamare la "pulizia etnica". L'avvocato difensore di Oskar Piskulic, Livio Bernot, respinge però questa qualificazione ed afferma che al limite il procedimento contro Ivan Motika (scomparso tempo addietro) poteva avere quei connotati.

Oskar Piskulich, rileva Bernot, continua a proclamarsi innocente, a respingere ogni addebito per quanto concerne i tre omicidi. Questa è la sua linea difensiva e non intende uscire dal seminato, addentrandosi in valutazioni storiche. Il difensore ci ha dichiarato pure che il suo assistito data l'età e i problemi cardiaci di cui soffre non intende presentarsi dinanzi alla Corte, ma ribadisce comunque la sua disponibilità a rispondere alle domande, chiaramente a Fiume.

Per tale motivo, afferma Bernot, ho richiesto una rogatoria internazionale a Fiume. Visto che ci sono altri sei testimoni, anche di parte civile, di età veneranda, residenti in Croazia e Slovenia, che potrebbero essere sentiti a Fiume, l'eventualità di una rogatoria è tutt'altro che da scartare. Spetta alla Corte d'Assise, ovviamente se trasferirsi a Fiume, o se inviare in loco solo il presidente o magari il presidente accompagnato dal giudice a latere [...].

Per quanto riguarda l'andamento del processo, Bernot rileva di poter esprimere solo un

parere soggettivo: "L'andamento dell'udienza di ieri è stato favorevole al mio assistito".

Il difensore evidenzia che dalle deposizioni dei testimoni di parte civile, è emerso che Piskulic ha anche aiutato la gente arrestata.

È un fatto che servirebbe a bilanciare l'immagine tutta negativa che si è voluta dare sinora dell'imputato".

L'udienza del 14 febbraio u.s.

Ha scritto "D.S." sulla "Voce del popolo" dd. 15 febbraio u.s.: "È continuato a Roma il processo a carico di Oskar Piskulic detto Zuti (il Giallo), accusato dell'omicidio, nel 1945 di tre autonomisti fiumani, Sincich, Blasich e Skull. La richiesta dell'avvocato difensore, Livio Bernot, di una rogatoria internazionale per sentire a Fiume l'imputato, è stata respinta all'udienza di ieri dalla Corte d'assise.

Anche la proposta di ricorrere alla videoconferenza non ha convinto i giudici. Contrario a queste richieste pure l'avvocato di parte civile Augusto Sinagra che ha dichiarato che nulla impedisce "al Giallo di venire a Roma". Secondo Sinagra, molto soddisfatto per il fatto che siano state respinte le eccezioni presentate da Bernot, la difesa in questo momento è in difficoltà, giacché il quadro accusatorio si va delineando chiaramente.

Particolarmente importante, rileva Sinagra, è stata la deposizione resa ieri da Erio Franchi che nel secondo dopoguerra era esponente di spicco del Comitato popolare cittadino di Fiume e poi giudice popolare. Franchi, ha sottolineato l'avvocato di parte civile, ha riferito del Giallo e dell'Ozna nei termini dell'accusa. Ha confermato, inoltre, la strage di poliziotti, carabinieri e finanzieri verificatasi pure nell'area fiumana. Franchi ha confermato pure quanto dichiarato nel 1996 alla rivista "Fiume"

edita a Roma in merito alle vicende del secondo dopoguerra.

L'avv. Sinagra ha chiesto al testimone se è stato querelato da Piskulic per quello che ha dichiarato nell'intervista: il teste ha risposto negativamente. Evidentemente, ha commentato ironicamente Sinagra, "il Giallo le querele le fa contro coloro che ritene non siano a conoscenza dei fatti".

I giudici hanno sentito ieri anche Nidia Cernecca, il cui padre fu barbaramente ucciso a Gimino. Ella ha riferito su quanto le hanno raccontato sua mamma e un'amica che erano presenti a Fiume all'epoca dei fatti incriminati. Ieri l'avvocato Sinagra ha prodotto anche una serie di documenti provenienti dall'Archivio statale di Fiume riferiti all'Ozna. Le udienze al processo di Roma riprenderanno il 3 e 4 aprile: saranno sentiti tutta una serie di testimoni di parte civile".

Tentativi di intimidazione

Scrive Francesco Guidotti su "Il Tempo" di Roma dd. 20 febbraio u.s.

"Minacce e tentativi di intimidazione nei confronti della coordinatrice per il Lazio del Movimento nazionale Istria, Fiume e Dalmazia impegnata perché sia fatta piena luce sui responsabili degli eccidi nelle Foibe da lei attribuiti ai partigiani comunisti di Tito e ad una parte di complici di nazionalità italiana. Maria Antonietta Marocchi 50 anni, sposata con due figli, all'indomani della presentazione a Sabaudia del suo libro "Una vita italiana" (documenti e testimonianze dei sopravvissuti alle stragi delle foibe istriane nelle quali ha perso alcuni congiunti) ha denunciato all'autorità giudiziaria una serie di episodi inquietanti avvenuti ai suoi danni recandosi negli uffici della stazione carabinieri di Monterotondo. Il Nucleo Operativo della compagnia ha avviato le indagini.

La Marocchi sostiene che dal dicembre 2000, quando si era attivata per richiamare l'attenzione sul processo ai responsabili delle foibe in atto a Roma, sono cominciate le prime minacce telefoniche che le intimavano di smetterla altrimenti avrebbero commesso atti di ritorsione verso i suoi familiari residenti a Monterotondo. Un episodio avviene a Mentana il tre febbraio scorso in via Lodi. La donna parcheggia la sua auto, una Citroen Visa, attorno alle 12 e 30, al suo ritorno al termine di alcune compere trova sul cofano un topo

morto. Al rientro a casa riceve ancora strane telefonate mute. Anche questo episodio viene denunciato ai carabinieri. La donna sostiene anche di avere il telefono "disturbato" da ignoti.

Tra i particolari cita una telefonata ad un conoscente ad Ascoli Piceno per invitarlo alla presentazione del libro in provincia di Latina. Al termine del colloquio riceve una chiamata che senza inflessioni dialettali ma in modo perentorio dice: "È ora che la finisci, lo vuoi capire...".

Spesso giungono al suo apparecchio telefonate mute o, nel corso delle conversazioni della Marocchi si sentono strani rumori che lasciano pensare ad una voluta interferenza. La profuga istriana che sta preparando un'ennesima manifestazione all'esterno della Corte d'Assise di Roma dove si svolge il processo non si lascia certo intimorire da quelli che definisce tentativi di sviare l'attenzione su uno dei più gravi e nefandi delitti accaduti nel nord Italia nell'ultimo conflitto mondiale. Il libro con fotografie e documenti d'epoca ripercorre le vicende degli esuli di Capodistria raccontando la storia della sua famiglia".

Quousque tandem?

Ha scritto Claudio Fontanive su "L'Arena di Pola" dd. 24 febbraio u.s.

"Alcuni mesi or sono ho scritto ed inviato all'Arena l'ennesimo articolo sul processo agli infoibatori (uno). Nello stesso articolo promisi, a me stesso ed ai miei lettori, che non avrei più scritto una sola parola sull'argomento fino a quando detto processo non fosse definitivamente concluso. In un modo o in un altro, ma concluso.

Ed allora perché sono qua a rimangiarmi quanto promesso: anzi giurato? Perché, a mio modesto avviso, il processo è finito, anzi è stato già sepolto. È finito perché il P.M. che si stava occupando della faccenda, Giuseppe Pittito, è stato rimosso, su due piedi, da tutti i suoi incarichi, è stato trasferito e non potrà più fare il P.M. ma soltanto il giudice (almeno se ho capito bene). E chi ha preso questo provvedimento? Il CSM (Consiglio Superiore della Magistratura che, almeno nelle intenzioni, dovrebbe essere l'organismo che tutela tutti i giudici). Il provvedimento non è stato preso con una maggioranza risicata ma con 32 voti a favore ed appena 6 voti contrari: una maggioranza quasi bulgara. Personalmente penso, però, che alla base di questo provvedimento, ci sia anche qualcosa d'altro di bulgaro! Lasciando però da parte sospetti ed illazioni. La

► a pag. 6

PROCESSO DI ROMA, LA DIFESA CHIEDE LA ROGATORIA

**Sfilano i testi di parte civile
Piškulić sarà sentito a Fiume?**

PROCESSO A PIŠKULIĆ, SI RIPRENDE IN APRILE

**Ha testimoniato Erio Franchi
l'accusa è molto soddisfatta**

Le intitolazioni di due corrispondenze da Roma, relative a due udienze del processo Piskulic e pubblicate sulla "Voce del popolo" rispettivamente in data 14 e 15 febbraio u.s.

Il processo Piskulic

Quousque tandem?

► da pag. 5

Stampa ha dato la notizia e l'ha anche commentata senza, però, scandalizzarsi.

[...] Ho provato direttamente sulla mia pelle, cosa vuol dire cambiare giudice e, anche se sono alieno a raccontare i fatti miei, desidero rendervi partecipi di un fatto che è accaduto ed anzi sta accadendo a me. Sette, dico sette anni fa, promossi causa civile contro un mio confinante [...].

Dall'inizio di questa controversia sono passati, come già detto, circa 7 anni perché hanno avuto la responsabilità di condurre questo processo da quattro soldi ben quattro pretori diversi. Quando ci si avvicinava al "dunque" il giudice non c'era più anche se era stato prontamente sostituito da un suo collega che, com'era logico, doveva ancora prendere conoscenza dei termini della causa e, quindi, non era ancora in grado di decidere. Perciò il nuovo giudice si prendeva il tempo necessario alla bisogna e rinviava l'udienza a nuova data. E la rinviava di quanto? Di due o tre giorni? Nemmeno per sogno. Minimo sei mesi! Tornando al nostro caso, se analogo "andazzo" verrà seguito anche per il processo agli infoibatori, noi certamente non ne vedremo la fine. In un processo enormemente più complicato le opposizioni e le richieste di rinvio saranno infinite, e non si potrà pretendere che il nuovo P.M. risolva tutto in quattro e quattro otto. Ecco perché considero concluso e chiuso il processo agli infoibatori (uno) ed ecco perché sono ritornato a scrivere [...].

Mi domando perché tutte le accuse che vengono indirizzate al partito comunista ed ai suoi simpatizzanti vadano a finire, come si diceva dalle nostre parti "in vacca" e per quanto tempo ancora questo sistema rimarrà in vigore? Dicono che il comunismo non esiste più e che non esistono nemmeno più i comunisti: ma anche questa è una "balla". Ma, in definitiva, noi esuli cosa vogliamo? Vogliamo giustizia? Ma non l'abbiamo mai avuta: e allora cosa pretendiamo?

Oskar Piskulic potrà morire con tutta comodità e, quando ciò avverrà, noi saremo ancora ad aspettare che il processo agli infoibatori abbia termine. Ma ho una brutta paura: che saremo morti anche tutti noi!"

Gli irriducibili

Sulla "Voce del popolo" dd. 12.02.01 è stata pubblicata la seguente corrispondenza da Trieste:

"Signor Presidente, Signor Capo del Governo, consentitemi di richiamare la Vostra attenzione sul fatto che ogni eventuale cedimento politico ufficiale della Croazia alla campagna propagandistica italiana sulle "foibe" non favorirebbe la pace ma nuove tensioni, inopportune anche a livello europeo". Lo ha sottolineato il coordinatore del Comitato italo-sloveno-croato per la verità storica, Paolo Parovel, nella lettera aperta inviata di recente a Mesic e Racan. "Si tratta infatti dell'unica grande campagna revisionistica d'Europa, che riabilita il fascismo ed il collaborazionismo accusando la Resistenza dei popoli sloveno e croato di avere ottenuto nel 1945 il Litorale, l'Istria e la Dalmazia con un "genocidio degli italiani". Quest'accusa storico-politica viene usata per delittimare la sovranità odierna della Croazia e della Slovenia su quei territori, dove le rivendicazioni e le ingerenze politiche ed economiche dell'Italia stanno creando precedenti che hanno già influito negativamente sui rapporti tra Austria e Slovenia e potrebbero innescare la riaccensione di contenziosi europei analoghi, come quelli relativi ai Sudeti, alla Slesia ed alla Transilvania.

[...] Ne è conferma anche lo svolgimento del processo politico propagandistico di Roma sulle "foibe", nel quale dal 1996 tre ex partigiani croati sono stati accusati senza prove, linciati dai media e difesi non dalla Croazia, ma dal nostro indipendente Comitato italo-sloveno-croato per la verità storica [...].

Per chiarire ogni altro equivoco conseguente, Paolo Parovel per il Comitato non nega affatto che nell'Istria, come in tutt'Europa, tutti i rivolgimenti militari e politici della seconda guerra mondiale, "inclusa la Resistenza e l'instaurazione del comunismo, siano stati occasione e pretesto a non pochi criminali per perseguire ed assassinare degli innocenti, anche italiani, ai quali tutti si deve rendere perciò giustizia almeno morale. Ma non accettiamo che quei crimini di responsabilità individuale vengano usati da speculatori politici per simulare un genocidio, criminalizzare la Resistenza slovena e croata, nascondere che qui tutti i conflitti etnico-politici furono scatenati da cent'anni di persecuzioni e crimini genocidi del nazionalismo espansionista italiano (prima irredentista, poi fascista e infine collaborazionista), e per travestire anche da pietà e giustizia un neo-irredentismo che tende a ricostruire le basi di quei medesimi conflitti [...].

[Sic! N.d.R.]

L'altro ieri (e prima ancora)

Un intellettuale di frontiera

(6)

E Dante [Guardamagna] trovò la sua consonanza letteraria e spirituale e psicologica in quegli scrittori di "frontiera" di cui l'area giuliana è stata prodiga genitrice nella prima metà del Novecento: in Svevo, in Saba, in Stuparich, in Quarantotti Gambini e soprattutto in Franco Vegliani, lo scrittore triestino, ma di impianto fiumano, che ha con straordinaria forza interiorizzato e sublimato l'esperienza della "frontiera" come frattura e ferita spirituale, elevandola a luogo simbolico dove convergono tutti i desideri e i disinganni del mondo.

"... considero Vegliani il mio maestro: non ho mai scritto una sceneggiatura (da Svevo o da Quarantotti Gambini) senza ripensarla nei termini che la scrittura e il pensiero di Franco Vegliani mi hanno insegnato". E questa vocazione centrifuga e fuggiasca, ancorata furiosamente alla terra giuliana, Dante la tradusse poi nella riduzione de La coscienza di Zeno di Svevo, in quella de La rosa rossa di Quarantotti Gambini, nell'adattamento e la regia televisiva de L'avventura di Maria da Svevo, nella sceneggiatura (insieme con Franco Vegliani) e regia de La nuvola sulla città. Spettacoli che aprirono ad un enorme pubblico spiragli su una letteratura e su un mondo sideralmente ignoti.

Fiumano fu il suo "lungo viaggio attraverso il fascismo" in un rapporto con la Storia la cui supposta razionalità non combaciava con l'ambiguità e i compromessi del vivere.

"... ovviamente siamo tutti veteroantifascisti. Ed è una vanteria, perché non era tutto così chiaro nella mia Storia". Per quella generazione adolescenziale, debole di riferimenti al passato, l'adattamento al fascismo fu un fatto fisiologico, un passaggio obbligato, anche se tinto "d'ingenua fronda di "tipo letterario" (e impolitico, non avendo - io almeno - né la cultura né la vocazione per fare del "serio" antifascismo). Al suo spirito iconoclastico non si addiceva, però, l'adesione acritica.

"La proposta neoromana di Mussolini non mi affascinava: a) per ragioni familiari (mio padre era "uomo d'ordine" come si dice dei poliziotti d'ogni rango non senza intenzioni eufemistiche, ma si riteneva offeso dal duce e anche dal re per lo scioglimento della Guardia Regia a vantaggio della creazione d'una balorda milizia fascista; b) sia - anzi soprattutto - per l'intollerabile retorica dello stile littorio".

Il fascismo realizzato gli parve più un teatro di marionette che un dramma di Shakespeare. I suoi toni melodrammatici e impennacchiati erano più facilmente esorcizzabili sul piano di quella derisione e di quel sarcasmo che gli erano così connaturati. Visti con l'occhio del padre/il doppio: D'Annunzio: "Ribelle Arcangelo... racchiuso nell'incantato Palazzo di Memorie e Deliri veggenti"; Mussolini: "sbandieratore gagliardo e impunito di vessilli rossi, poi tricolori e finalmente neri con frange d'argento"; il re: "Nano col Pennacchio Togo Lele III, che non gli bastava essere Re d'Italia per graziaddiddio e volontà della Nazione e dal '39 anche d'Albania non si sa perché e per come".

Clara Castelli
(6. continua)

Zanella e gli "autonomi"

(2)

In quanto ai vecchioni [del Partito Autonomo Fiumano], mio padre, che è stato il vero e misconosciuto animatore del partito autonomo, quando è stato fucilato aveva da pochi giorni compiuto i 52 anni. Nel libro [di Ballarini] appare poco l'attività degli autonomisti che dopo il rientro dell'esilio di Portorè, a Zanella e Stercich non concesso, formarono un cenacolo di irriducibili il cui compito principale era quello di aiutare finanziariamente e moralmente i simpatizzanti indigenti molti dei quali avevano perso il lavoro. Non è qui il caso di farne i nomi ma si trattava di galantuomini idealisti che pur dichiaratamente antifascisti mai pensarono ad atti di terrorismo o di lotta armata se non ad un civile confronto di idee. Ciononostante erano controllati e perseguitati anche con il carcere. Più che dei fascisti fiumani ritengo fosse opera dei Servizi segreti, difatti in un colloquio che ebbi, in occasione di un ennesimo arresto di mio padre, con il capo dell'O.V.R.A. di Fiume, commissario De Michele, debbo pensare che fosse sincero quando mi assicurò che loro non c'entravano. Purtroppo i documenti comprovanti ciò e venuti in nostro possesso dopo l'8 settembre 1943 ci sono stati trafugati dai titini. Approfittando del disordine succeduto a quella data gli autonomisti organizzarono il recupero dalla Questura di tutti i fascicoli riguardanti i politici che così poterono agire con una certa tranquillità sotto i tedeschi, informati solo da denunce anonime.

A pag. 311 [del libro di Ballarini] si parla delle elezioni del 24 marzo 1929 dimenticando che la commissione era composta esclusivamente da simpatizzanti fascisti e vi erano due urne, una per il sì e l'altra per il no con la possibilità quindi di poter perfettamente controllare come ognuno votava. Lo stesso regime capì che si era trattato di una inutile farsa tant'è vero che non fu più ripetuta. Viene citato più volte tale Zuzzulich Paolo, ritengo si tratti del Cancelliere del Tribunale divenuto poi Zuccoli che rimase sempre un convinto autonomista assieme a suo fratello funzionario della Manifattura Tabacchi divenuto invece Zunardi, non essendo convinti i suoi figli, amici miei, della scelta del nuovo cognome fatto dallo zio. Quindi il paradosso di due fratelli con cognomi diversi.

Giuseppe Sincich
(2. continua)

Foibe e Resistenza

(1)

Ho letto con alquanto stupore le dichiarazioni sulle foibe e sull'esodo espresse, a nome dell'Associazione dei combattenti antifascisti istriani (SAB), dal suo segretario Tomo Ravnic e pubblicate sulla nostra stampa il 23 gennaio scorso. Essendo stato anch'io combattente partigiano sin dal settembre 1943, sento il dovere di dissentire in pieno da queste affermazioni di vecchio stampo del tutto fuori luogo con i tempi odierni.

Come prima cosa sottoscrivo in pieno l'iniziativa promossa dal parlamentare Furio Radin, di ricordare simbolicamente anche in Istria gli infoibati. Lo faccio perché ritengo sia un dovere per ogni persona civile poter esprimere il proprio rispetto nei confronti di qualsiasi vittima di guerra, senza riguardo alla sua fede politica e nazionale, ed esternare nello stesso tempo la propria deplorazione per qualsivoglia delitto commesso.

Considero pertanto lodevole il progetto annunciato recentemente da parte dell'Associazione dei combattenti antifascisti della Croazia, per bocca del suo presidente Ivan Fumic, di avviare delle ricerche su Bleiburg e sull'insurrezione croata, affidando le stesse ad un gruppo di esperti indipendenti del ramo, sotto la

Il sacrificio delle foibe

guida di Mihael Sobolevski dell'Istituto di storia contemporanea di Zagabria. Nondimeno sento il dovere di approvare incondizionatamente le parole pronunciate in questa occasione dallo stesso Fumic, secondo cui anche da parte del movimento partigiano sarebbero stati commessi dei crimini i quali, come tutti i crimini, devono essere condannati, chiamando a rispondere qualsiasi persona che li abbia perpetrati.

D'altro canto, non si chiede la stessa cosa al giorno d'oggi per i crimini commessi durante la guerra patriottica combattuta in Croazia?

Luciano Giuricin
(1. continua)

(da "La Voce del Popolo" dd. 13.02.01)



Luciano Giuricin

Altre fosse comuni

Nella Contea di Varazdin sono state individuate addirittura trenta ed in Slovenia finora duecentonovantacinque fosse comuni risalenti alla II guerra mondiale e all'immediato dopoguerra. Questi dati che dimostrano quanto terribile sia stata quell'epoca, sono stati evidenziati in occasione della firma del Protocollo di collaborazione concordato tra l'Associazione per le onoranze alle vittime di guerra e del dopoguerra di Varazdin e la Società per il ricordo delle tombe finora ignorate di Lubiana.

Le due organizzazioni, con questo documento convalidato ieri a Varazdin, hanno definito le modalità di collaborazione assumendo impegni ben precisi in merito alle fosse in cui sono seppellite le spoglie delle vittime della II guerra mondiale e del suo immediato dopoguerra.

Come rilevato in questa circostanza dal presidente del

l'organizzazione di Varazdin, Franjo Talan, nell'omonima Contea, tutte le fosse comuni esistenti sono state individuate. Ora è necessario contrassegnare degnamente questi luoghi di sepoltura. Si valuta che in essi ci siano più di cinquemila salme. La maggior parte di queste vittime a suo dire, sono civili e non militari.

La situazione non è molto diversa neppure nella repubblica di Slovenia, ha sottolineato Franc Perme. Non tutto però in Slovenia è ancora sta-

to scoperto. Perme valuta che sul territorio sloveno esistano almeno tremila fosse risalenti all'epoca presa in considerazione. Le fosse più piccole finora individuate, ha detto, sono state contrassegnate soltanto con un crocifisso. I colleghi sloveni ritengono che nei duecentonovantacinque siti da essi finora scoperti ed in quelle ancora da individuare furono sepolti nel dopoguerra addirittura centonovantamila croati.

(da "La Voce del popolo" del 23.02.01)

Un ripensamento

Ha scritto Dario Saitich sulla "Voce del popolo" dd. 1 marzo u.s.

"Il presidente croato Stipe Mesic ha fatto una mezza marcia indietro, rispetto alla promessa di appoggiare l'erezione di una croce su di una foiba in Istria, per onorare la memoria delle vittime innocenti? L'iniziativa, lo ricordiamo, era stata promossa dal deputato CNI al Sabor Furio Radin ed aveva ottenuto il sostegno unanime dell'Assemblea UI. Radin l'aveva illustrata al capo dello Stato, ottenendo il suo via libera al

questa nuova sortita presidenziale fa buon viso a cattivo gioco. Non necessariamente questa deve interferire con quella della croce vicino a una voragine carsica, sottolinea. Mesic stesso in una recente dichiarazione alla stampa ha rilevato che deporre una corona su una foiba è un atto di civiltà. E il deputato CNI auspica che questo atto si realizzi, pur non negando, nel contempo, la validità dell'idea di erigere un monumento a tutte le vittime innocenti della seconda guer-

MESIC D'ACCORDO CON GLI ANTIFASCISTI

Monumento? Si faccia ma non vicino a foibe!



Le schede fiumane di **L. Benzan**

L'acquedotto a Fiume

ne dell'acqua a Fiume durante la II^a Guerra Mondiale aveva sofferto danni notevoli a causa dei numerosi bombardamenti aerei di tipo indiscriminato.

Non così la sala pompe in "Scoietto" che era uscita quasi indenne. Stranamente (ma non troppo) sia la centrale termo-elettrica e la sala pompe in "Scoietto" non furono mai bombardate.

Avrei piacere poter scrivere la storia della Centrale termoelettrica e dell'edificio dell'Acquedotto nei giorni di Aprile 1945.

Mi risulta che i tedeschi in quei giorni avevano tentato di dinamitare sia la centrale termo-elettrica che la sala-pompe dell'Acquedotto.

Se qualcuno dei miei lettori ha dei ricordi di quei giorni, mi scriva per favore.

Lo stesso discorso vale per quelli che ricordano come erano stati gestiti gli impianti dell'Acquedotto di "Rijeka-Fiume" (dopo il 1945). Mi risulta che l'Acquedotto della grande "Rijeka" ha notevoli difficoltà di approvvigionamento di acqua e una carenza cronica di contatori.

Quei ricordi mi potrebbero servire per concludere (a parte) questa mia scheda fiumana dedicata all'Acquedotto fiumano.

Mi si può scrivere a Padova "presso il Libero Comune di Fiume" oppure al mio indirizzo di e-mail (m.c.1928@iname.com)

progetto che avrebbe dovuto concretizzarsi durante la visita del presidente italiano Ciampi in Corazia, prevista per l'autunno prossimo. La levata di scudi della Federazione dei combattenti antifascisti dell'Istria, con l'uso di toni da guerra fredda, aveva però gelato gli entusiasmi di quanti pensavano che il tabù delle foibe appartenesse ormai al passato e che fosse possibile guardare alla storia senza pregiudizi di stampo nazionale o ideologico. Il presidente Mesic che negli ultimi tempi ha abbracciato con forza le istanze degli ex partigiani a livello nazionale, anche per rintuzzare gli attacchi dell'estrema destra, ha dovuto evidentemente tenere conto delle rigide posizioni degli antifascisti e ha espresso il suo sostegno alla loro proposta, chiaramente di compromesso, di erigere un monumento, ma lontano dalle foibe e dedicato a tutte le vittime innocenti della seconda guerra mondiale.

Furio Radin di fronte a

ra mondiale in Istria che in ultima analisi, dovrebbe comprendere sicuramente le vittime delle foibe.

[...] Non dimentichiamo la stele eretta ai fiumani nel cimitero di Cosala, il minuto di silenzio proposto proprio da Radin al Congresso degli Istriani a Pola in omaggio pure a tutte le vittime: atti "omnicomprensivi" sono già stati compiuti dunque. Ma non possono sostituirsi al desiderio di far cadere i tabù e far uscire allo scoperto la verità storica. Per quanto scomoda sia, è sempre migliore delle verità sottaciute, che solo alimentano miti contrapposti".



Nel 1938 l'Azienda Municipalizzata di Fiume forniva 4 servizi: elettricità, gas di città, acqua e trasporti (tram e autobus urbani ed extraurbani). Era amministrata con grande competenza e grande oculatezza. Era in attivo. Acqua e tranvia operavano con modesti deficit.

Non so quanto l'Azienda faceva pagare l'acqua ai fiumani.

Dai grandi numeri che appaiono sul bilancio aziendale dell'Acquedotto (1938) l'acqua veniva conteggiata sulle 200 lire odierne al mc.

Il sistema di distribuzio-

IL PATRIZIATO FIUMANO



APPUNTAMENTO IN CENTRO



Riceviamo e pubblichiamo: sono da tempo impegnato nel ricercare elementi per una storia del patriziato fiumano.

Per quanto riguarda la parte storica ed i confronti con gli altri patriziati della nostra area, sono a buon punto. Sarebbe però mio desiderio completare il lavoro con notizie dei discendenti e possibilmente con qualcosa che si rifaccia alla tradizione orale delle famiglie. Purtroppo il mio appello attraverso la "Voce", anche se fatto con una ottima veste grafica, non ha avuto che il riscontro della famiglia Scarpa. Gli ultimi discendenti, figli e nipoti di Aldo, vivono a Latina.

Per questa famiglia, come per la mia (Gotthardi) ci sono nel Kobler notizie abbastanza dettagliate. Chiederei che la "Voce" faccia un ultimo tentativo. In quanto segue faccio un elenco di famiglie patrizie il cui nome era ricordato da mio padre. Per ognuna scrivo il nome del primo e dell'ultimo citati dal Kobler e la data della presenza in consigli o della loro residenza certa a Fiume.

Famiglia	Nome e data prima citazione	Nome e data ultima citazione
Barcieh	Nicolò 1601-1650	Giuseppe fiscale 1848
Blasich	Giuseppe 1838	stesso 1848
Descovich	Carlo 1848 unica citazione	
Franul	Giovanni 1651-1700	Giovanni Nep. 1838
Gaus	Marco Antonio 1651-1700	Antonio 1838
Luppi (*)	Cristoforo 1806-1808	stesso 1823
Terzy	Francesco 1751-1776	de Pietro assente nel 1823
Thianich	Alessandro 1838	nessun'altra citazione
Tomassich (*)	Francesco 1800	Giuseppe 1838
Verneda	Felice 1751-1776	Felice ed Antonio 1848

(*) Ricordo citato da vecchi fiumani Luppis, non so se si tratti della stessa famiglia

(*) Il primo è citato come Tomassich in tempi recenti ricordo Tomasi.

Grato per l'aiuto, saluto con viva cordialità
dr. Francesco Gottardi - Genova

UN COMPROMESSO PER UN PARCHEGGIO (A FIUME)

Si scaverà nuovamente in tutta l'area del cantiere dietro il Teatro Fenice. L'Austrograd e le suore del Sacro cuore di Gesù si riuniscono in conclave per definire i particolari del compromesso raggiunto. Talvolta il buon senso conta più dello Stato di diritto. Formalmente l'azienda che costruisce il parcheggio avrebbe potuto chiedere l'intervento della polizia per liberare il cantiere "occupato" dalle suore e impedire fisicamente loro l'accesso.

Il direttore dell'Austrograd, Slavko Pilepic, affiancato dall'avvocato Milos Markis e dal responsabile del cantiere Dean Pavlak, ha illustrato le novità inerenti l'ennesimo caso di rivendicazione di proprietà e i possibili risvolti. Viene ribadito che le carte sono tutte in regola, ma che pure le rivendicazioni delle suore sono legittime, anche se tutte da provare. Se alle religiose è stato tolto qualcosa in passato, la colpa è da attribuire al Fondo per le privatizzazioni, che nel passaggio dell'ex autofficina "sociale" alla privata Beretich non avrebbe tenuto conto dei dubbi legati al convento. Per le suore l'occupazione del cantiere è stata una sorta di ultima spiaggia per riaprire il discorso all'inizio dei lavori, in un momento in cui l'opinione pubblica è sensibile a temi di questo tipo, dopo i casi dei cantieri bloccati in Cittavecchia e in Plumbum.

(dal "Corriere della Sera")



(dal "Corriere della Sera")



8 LA VOCE DEL POPOLO

Mercoledì, 20 febbraio 2001

FIUME

IL PROBLEMA È PRESENTE SOPRATTUTTO DOVE SI USA GIÀ IL «COMBINATO» MA LE TUBATURE SONO ANCORA QUELLE VECCHIE

Rete del gas, qualche rischio esiste

I condomini incapaci di finanziare la ristrutturazione degli impianti

8 LA VOCE DEL POPOLO

con la pubblicazione Il gas le banche non mostrano interesse

CRONACHE

Venerdì, 23 febbraio 2001

FIUME

SINDACALISTI DIVISI SULL'IPOTETICA OFFERTA DEL KORUSKI HOLDING PER L'AFFITTO DEGLI IMPIANTI

Torpedo, prendere o lasciare

Quanto prima l'asta per la vendita della fabbrica

10 LA VOCE DEL POPOLO

[FIUME]

Mercoledì, 28 febbraio 2001

Il primo piano all'ode del Consiglio regionale è stato il resoconto da parte del presidente della Comis, nonché dell'assessore, sull'operato della Giusta in un anno. L'ampia relazione è stata accolta con due interventi su l'ipotesi di un sindaco tutto scaramanzia, positivo sull'operato degli assessori. C'è stato qualche momento di tensione tra i relatori e i sindaci di autocorrezione con la constatazione che si è coniugata un tasso davanti alle altre sezioni in

SOLO PICCOLI INTERVENTI DAI FONDI DI RISERVA

Ospedali allo sbando? Contea con le mani legate

Stambic, un rappresentante del "Democristiani croati", aveva im-

che riguarda la futura ubicazione dell'impianto di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani e industriali.

Colonel Duanato, JINS, ha chiesto quello che si sono chiamati in molti: "Perché la TV croata non ha trasmesso un solo minuto della sfilata di Carnevale di Fiume? Si sperava che l'ignavia questa manifestazione fosse stata una prerogativa esclusiva delle ex strutture al potere". Forse non era il croato più adatto per fare

Intanto crescevano le nuove leve. Nasceva così la squadra che sotto l'egida del dopolavoro avrebbe calcato per diversi anni i campi della provincia, partecipando sempre da protagonista ai vari tornei aziendali e provinciali indetti dalla federazione con a

LAURANA SPORTIVA

(2)

capo Carletto Cosulich.

I primi alfieri furono Edi Zuani, Vieri d'Ambrosi, Dario

Michelini, Nemo Bonfini, Claudio Baticci e il sottoscritto. A costoro si aggregarono i più giovani



Calcatori di Laurana (ottobre 1943, torneo volante straccittadino)

APPUNTAMENTO IN CENTRO

LAURANA SPORTIVA

► da pag. 8

Nereo, Rico, Luzzi, Pave, Emilio Tominich (mudanda), e Marietto degli Angeli. In quei tempi io ero militare a Bologna; alla sera andavo ad allenarmi coi campioni della Virtus. Usufruivo spesso di licenze premio, per cui appena mi era possibile andavo a rinforzare la squadra del cuore.

Famose furono le sfide con la scuola degli allievi ufficiali di stanza nelle nostre caserme. In quelle occasioni, il terreno di gioco era letteralmente assediato da un nugolo di soldatini e appassionati lauranesi. In seguito, qualche giovane graduato venne a rimpiazzare i compagni che partivano militari. Il presidente Ghersi ci seguiva con passione assecondato dall'addetto prof. Ervin Kozian, mentre da Fiume la federazione ci inviava qualche allenatore (Millivoi) per perfezionare la tecnica individuale e allestire nuovi schemi di gioco. Avevamo le magliette gialle coi bordi e le scritte in rosso, calzoncini blu. In un grosso emporio di Bologna acquistai una muta di ricambio rosso amaranto, e uno stock di scarpette gialle in cuoio, che mal si adattavano ai terreni di gioco, fatti in cemento o in terra battuta (allora si giocava all'aperto, e le palestre erano un lusso sconosciuto). Poi comparvero le scarpette alte con soles di gomma, e io continuai a fare la spola, portandole a rattoppare nei primi tentativi di vulcanizzazione.

Se il gruppo era più numeroso, ci sfidavamo tra di noi, arbitro Ervino Credente: città vecchia contro coloro che abitavano fuori dalle mura, oppure, sponsorizzati dalla trattoria Liburnia, contro "Alle viole" di Arrigoni, con un palio un'allegria cenetta. Nell'autunno del '44 partii per sempre da Laurana: l'attività cestistica continuò sotto la guida di Vieri, che mise pure in piedi una squadra di pulzelle (non so con quale risultato).

La scorsa estate, durante le vacanze al mare, Bodi mi esibì un foglio stampato con foto di gruppo, in cui si invitavano i cestisti lauranesi del '48 a cimentarsi dopo 50 anni in una gara di tiro al canestro, con successiva serata conviviale; del nostro vecchio gruppo l'unico rappresentante era Edì Zuanni. Gli altri erano pur sempre giovani lauranesi, venuti a concludere un ciclo irripetibile della nostra vita sportiva.

Tonin

Ciocolada dal GIULIO SCALA

Non volaria che magari voi me disè che mi ghe porto via el lavor al mio amico Sergio Stocchi, che anche lui, da un venti e più ani, el scrivi sula Voce... "sono stato a"... e el ghe va a scrocàr pranzi e zene ai concitadini.

Una volta che semo de acordo su questo, allora mi ve conto che domenica ero a magnar a casa de un mio carissimo amico, compagno de scola a Fiume, compagno de collegio a Brindisi, ezetera, ezetera. El mulo Roccontonio Moise, nativo de Cherso, di nobile et antichissima schiatta venessiana e i sui noni e bisnoni de lui i era Militari, Comercianti, Capitani de Lungo Corso e Abati de la Serenissima.

Alora el Rocky (cussi lo ciamemo tuti) el abita a Gorizia in una bellissima casetta (me par proprio de plagiàr/parafasàr el Sergio che el scrivi sempre dei bellissimi quartieri indove che abita le bravissime familje indove che i ghe ofri i bonissimi caffè e bicèri de vin) allora sta casetta la xe in stile "Baròcco/Liberty" con drento mobili, quadri, tapedi e tuti sti strafanici e crame in stile de fin-de-siècle. Tuto assai bel. La moglie Gianna che essa la xe furlana la xe una super-coga che non ve digo e non ve conto e gavemo fato una sbafada ad alto livello, che non la finiva più, scominzando col anti-pasto de Speck, tajado cola manèra, col Cren e finido cole Fritole.

E boze (tante) de vin bianco e nero del Collio (sic!)

E - magnando in sta Sala da Pranzo tuta in stil ani venti - mi me sentivo tornado mulo a Fiume, atmosfera - come che mi sempre digo e scrivo - austro-ungarica, indove che noi, a Fiume erimo più ungheresi che austriaci. Tantopiù che el papà del Rocky el era Hauptmann (Capitano) del nostro (Imperial-Régio) esercito inte el 1914 e ti ti vedi sul muro ste vecie foto indove che sto bel ufizial in montura austriaca, drito come un mánigo de scova, col coletto alto cole stele suso, el ghe dà la man al Erzherzog Friedrich (Arciduca Federico).

Ma quel che me ga anche comosso xe stado veder sta casa cole finestre coi scuri come de noi a Fiume de quei che i ga anche le grilie cole manize per regolar la luce e la aria che vien drento. Tuta la zità de Gorizia la ga ste case vecie ma tute bele restaurade e - anche più che a Trieste - te par de esser tornado indrio apunto a quando che erimo muli inte la nostra zità che non la esisti più. Scoltème a mi, se non se ancora stadi, andè a Gorizia che xe apunto come una volta de noi. A mi che adesso son qua in Veneto, dopo tanti anni in Germania indove che xe tuto novo de balin, perché i Aleati, i Gnochì, i li gaveva bombardadi che non era restada gnanche una vecia casa in pie, vedere ste robe de una volta, dela nostra infanzia e giovinezza, me fa assai tenerezza.

Se parlemo de scuri (per talian persiane) mi ogni tanto me vien tutinùn inamente un ricordo che vedo tuto come una vecia fotografia in bianco/nero (quando che erimo picci noi, non era la foto o el zinema a colori).

Fazè conto de esser de estate, a Fiume, a casa, e de far - dopo magnado - a la una de dopopranzo, una spavadina, stravacadi sula otomana. Xe el mese de agosto, xe un sofigaz. El sol, a sta, ora el brusa e i scuri i xe seradi. La camara la xe in squasi-oscùrità e, de una sfesa de ste grilie dei scuri, vien drento un raggio de sol, ma fin fin e sotil, che el va de la finestra fino el muro de la camera e ti vedi in sto raggio tuti i granelini de la polvere, tuti che i bala in sto raggio picio de sol, come se i fussi de oro.

Tuta la familja la xe in branda e in quartièr ze tuto zito. La unica roba che ti senti xe el canarin (quel de la mia mama el se ciamava Bastiàn) che el canta come un mato inte la sua cabieta impicada sul muro del pergolo de la cusina.

Estate a Fiume. Se ricordè? Mi ogni tanto me lampa inte el zervèl uno de sti quadreti (in bianco e nero) come una diapositiva che la se projeta sul muro bianco.

La spina che in cusina la jozava in scafa sul toco de butiro per tegnirlo fresco (non gavevimo una jazera quella volta). La campanela del scovazin.

Memorie. Souvenir. Xe tochetini de la nostra vita. Ze un album che ogni tanto verzèmo e vardèmo.

Oltralpe e ancora più in là



NIFLO
8475 Outremont Ave.,
Montreal, P.Q.
CANADA
H3N 2M7

CIACOLADA
DAL NORD



El Teatro Verdi de Fiume xe stado inaugurado nel 1885 sula piazza Ürmény, diventada dopo Piazza Verdi. Alora el jera stado aperto come Teatro Comunal, per presentar opere, operete, comedie e anca per bali. No serve dir che, dopo el 1945, el nome de Verdi gaveva tropo de italian e i slavi ga subito pensado de eliminarlo e sostituirlo con Ivan Zajc.

Chi xe sto qua? No, no xe colpa sua. El xe nato a Fiume nel 1832 col nome de Giovanni Zayts e morto poi nel 1914. El jera un bon musicista compositor e el xe stado nobilitado dal governo Austro-Ungarico de alora come Giovanni de Zaytz o von Zaytz: cussi el se firmava. Un tanto per quei che pensava diversamente.

Al posto dele solite cartoline, ve mostro oggi una bela foto del primo novecento del Teatro Verdi col suo giardineto; a sinistra se vede parte dela Cassa di Risparmio e a destra uno dei Mercati Coperti. La fotografia antica xe de uno dei più noti fotografi fiumani del tempo, Ilario Carposio.

Ma, sempre restando intorno al Teatro Verdi, eco qua una foto più unica che rara: un funambolo tedesco de nome Schneider passeggia tuto beato sora un cavo teso fra el Teatro Verdi e uno dei Mercati. Un mucio de gente lo guarda soto sula piazza. La foto ga sul retro el timbro Rawil, che go subito identificado come quel del fotografo Raimondo Wilhelm, che stava in via Carducci. Nel magio del 1945, i titini ga trucidado senza vero motivo tuta la familia: el fotografo Raimondo, la molje Teresa e i tre fioi Guglielmina, Guglielmo e Gherardo (ciamado Pupo). Mi li conossevo ben tuti.

La interessante foto del funambolo me xe stada mandada un per de mesi fa dal fiumano Livio Smeraldi, che sta a Trieste; a Fiume el abitava proprio vizin el Teatro Verdi. El suo papà, grande amante dela bona musica, se pol dir no mancava mai perché el jera abonado. Forsi un'altra volta tornaremo ancora con qualcosa de bon sul Teatro Verdi.

Niflo



LA NOSTRA SPONDA

Ha scritto Silvio Cattalini nella sua presentazione al volume

"CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA STORIA E DELLA CULTURA DELL'ISTRIA, DI FIUME E DELLA DALMAZIA"

(Corso di aggiornamento per docenti di scuole medie, - Udine, Febbraio-Aprile 1999):

"Prendendo l'esempio da altre iniziative consimili effettuate a Pescara e a Padova anche il Comitato provinciale di Udine dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, ha predisposto nel 1999 un corso di aggiornamento per docenti di scuole medie per offrire "un contributo alla conoscenza della storia e della cultura

dell'Istria di Fiume e della Dalmazia", argomenti ignorati e trascurati dai programmi scolastici.

Il corso, autorizzato dal Provveditore agli Studi, si è svolto a Udine, nell'Aula delle Riunioni dell'Istituto Tecnico Industriale "A. Malignani" ed ha avuto la durata complessiva di ventisette ore di lezione, distribuite in nove pomeriggi dalle ore 15.30 alle ore 18.30 di tutti i mercoledì dal 17 febbraio al 14 aprile 1999.

[...] La promozione dei valori della convivenza civile e l'educazione al pluralismo e alla democrazia - finalità primarie delle discipline storiche nella scuola di ogni ordine e grado, come recita la C.M. del 09.11.1996 - non possono prescindere, infatti, dalla divulga-



zione di notizie pressoché sconosciute sul passato più recente del nostro Paese.

La scelta di una precisa area geografica-culturale (il bacino adriatico, con particolare attenzione ai territori di lingua e cultura latino-veneta) non si inserisce in un'ottica restrittiva e angusta, ma risponde all'esigenza di offrire un quadro rigoroso e documentato di vicende che hanno avuto un peso determinante nella storia italiana e non solo, degli ultimi cento anni.

Gli argomenti trattati riguardano la geografia, la storia e l'etnia, il risorgimento e irredentismo, l'area adriatica dalla prima alla seconda guerra mondiale, aspetti linguistici e culturali, la spinta slava verso l'Adriatico, le foibe, Fiume, arte e artisti, gli italiani rimasti, il trattato di pace del 1947 e quello di Osimo del 1975 e il dramma degli italiani esodati.

Le lezioni sono state tenute da docenti universitari, studiosi, ricercatori, provenienti in gran parte da Trieste ma pure da Venezia, Padova e Roma.

Il corso ha visto la partecipazione di una cinquantina di iscritti a cui si sono aggiunti una trentina di auditori interessati alla materia, provenienti dalla provincia e pure da oltre confine.

Tutti gli interventi dei relatori sono stati registrati e una volta trascritti e visionati dagli stessi, sono stati raccolti nel volume che abbiamo pubblicato [...].

Alla fine del corso è stato pure distribuito un breve questionario inteso a conoscere le opinioni dei partecipanti sugli argomenti trattati, nonché eventuali suggerimenti atti a migliorare una eventuale nuova edizione.

Le risposte pervenute testimoniano un notevole gradimento per l'iniziativa e suggeriscono nel contempo approfondimenti già trattati ed inoltre segnalano ulteriori argomenti da prendere in considerazione per il futuro [...].

Si è cercato in ogni caso di recuperare la dimensione della memoria storica per un approccio critico e consape-

vole della contemporaneità, realizzando in pratica quanto indicato nella direttiva ministeriale, ravvisando la necessità di offrire una maggiore chiarezza di dati e di riferimenti per affrontare lo studio '900 [...].

Come direttore del corso desidero ringraziare tutte le

persone e enti che hanno collaborato con noi [...]."

Coloro che desiderano venire in possesso dell'opera surricordata, sono pregati di contattare l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - Comitato di Udine, vicolo Sillio, 5 - Udine - tel. 0432/506203.

ANCORA MOROVICH

Ha scritto "p. spi." sul giornale "Il Piccolo" dd. 27 febbraio u.s.

"Il mondo onirico di Enrico Morovich è uno spazio senza tempo, un territorio dell'immaginazione dove la scrittura scorre lieve sui drammi e la realtà si ammantava d'ironia. "Ogni sogno va dunque inteso come una mitologia personale e va interpretato secondo il contenuto, la struttura e il significato", scrive il critico Bruno Rombi nella prefazione ad "Ascensori invisibili e altri racconti" (pagg. 149, lire 10.000), pubblicato dell'Istituto di storia, cultura e documentazione nella collana della Bibliotechina del curioso curata da Tino Sangiglio.

Il libro contiene i racconti dell'edizione 1980, più due inediti assoluti ("Gli angeli custodi" e "Le scarpine") e altri sei racconti apparsi tra il 1942 e il '60 su "Vedetta mediterranea" e "Il Gazzettino" di Venezia.

Si deve a Rombi, curatore dell'archivio Morovich, il recupero di questi testi, brevi lacerti dal tono di fiaba che vanno ad arricchire e completare la già fantasmagorica mitologia onirica di Morovich. "Sappiamo - nota Rombi - per confidenza dell'autore, che la maggior parte delle sue pagine più esilaranti e più singolari nascevano durante le pause in ufficio o durante gli improvvisi risvegli notturni che gli consentivano di fissare quanto il suo subconscio aveva nel sogno elaborato". È per questo che i racconti di "Ascensori invisibili" mantengono una freschezza sorprendente e offrono al lettore divertenti fughe momentanee da una realtà soffocante e uniforme. È questa la funzione dei demoni evocati da Morovich: aprire una breccia, una finestra nell'ovvio che ci circonda. Del resto ci dice lo scrittore fiumano, se i diavoli, come il Coboldo dell'omonimo racconto, fuggono dall'inferno, è perché sono attirati dalla "nostalgia di tante piccole cose", dagli "spettacoli consueti" della nostra vita".

FIUME OLOCAUSTA 1920

Riportiamo qui di seguito il testo della "Presentazione" del volume intitolato "Fiume Olocausta 1920", edito dalla Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste.

"Quando due anni fa ci accingemmo a varare l'album dedicato alla Redenzione di Fiume pensavamo che con il successivo, dedicato a Fiume Legionaria, avremmo concluso l'opera ricordando quei fatti storici che portarono la città del Carnaro alla ribalta della storia nazionale e internazionale.

Ma l'impresa dannunziana non è stato possibile concentrarla in poche pagine. Troppo interessante il materiale a disposizione; troppo importante il succedersi degli avvenimenti che si rincorrevano in quell'anno e che ebbero a concludersi con il tragico Natale di Sangue.

Fu un evento che pur nella sua tragicità, dopo l'epica lotta armata fra fratelli, si concluse nel monito solenne:

LA BANDIERA ABBRACCIA LA DISCORDIA

Con questo album dedicato a "Fiume Legionaria - 1920" crediamo di aver concluso il ciclo, memorie che i nostri padri ci lasciarono in retaggio e che noi fedeli al loro insegnamento abbiamo voluto ricordare".

UNA VITA VERA

Ina Sicchi Abbondanza è nata a Fiume, figlia del fu Ermanno Sicchi, medico e direttore dell'ospedale di Fiume. Ha insegnato in Italia, ex Jugoslavia, Svizzera, Usa e Giappone. Ha pubblicato otto romanzi e una cinquantina di articoli su giornali vari, tra cui lo "Yomiuri", quotidiano di Tokyo. Ha vinto svariati premi letterari. Parla cinque lingue. Ha praticato molti sport. Ha girato mezzo mondo. Ma Ina ha scritto anche un'opera intitolata "Fuggi finché sei in tempo". (ed. Soc. r.l. Fratelli Palombi - Via dei Gracchi 181/185, Roma, pp. 128, L. 20.000).

È la storia di una vita. Una vita vera. Una vita tanto avventurosa, tanto intensa, tanto emozionante. Una vita tanto dolorosa, tanto faticosa e tanto solitaria come l'incubo di un fuggiasco. Una vita vissuta con valori perduti e regole dimenticate, ma vissuta in prima persona, da protagonista. Storia di una donna libera. Ognuno di noi conosce la schiavitù dei doveri, delle convenzioni, delle regole sociali. Come si può trovare la libertà? Quanto costa la libertà? A cosa si deve rinunciare per essere liberi? Il filo, la trama della storia? Fiume, la guerra, il matrimonio, la fuga, profuga, America, Giappone, ritorno...

Oltralpe e ancora più in là

Le fotografie

(1)



Le fotografie sono lo specchio dell'eternità, non cambiano mai, mentre noi cambiamo.

Nel freddo inverno vicino alla stufa calda le famiglie unite tiravano fuori dai sifonieri una scatola (di quelle delle scarpe) che serviva come raccolta di tante fotografie degli anni passati, nostalgiche e indimenticabili, che riscaldavano i nostri cuori.

A quei tempi i bambini venivano fotografati nudi stesi sul pancino, col sederino luccicante, con gli occhietti sorpresi. Più tardi a scuola con il primo grembiolino con il colletto bianco inamidato. Ogni anno tutta la classe fino alla quinta elementare.

Guardando queste foto si vedono espressioni di nuove generazioni, sguardi audaci verso un futuro pieno di sorprese, oppure sguardi felici o sguardi di malinconia, così si potrebbero descrivere le facce degli anni scolastici. Nel frattempo c'erano la prima comunione e la cresima.

Poche foto si avevano delle scuole superiori, forse perché iniziava l'era più seria degli studi ad educare e completare lo sviluppo dei futuri professionisti e futuri leaders.

Cosicché arrivava il tempo di vestire le prime "braghe bridges" con i famosi calzoncini bianchi o i pantaloni lunghi e lì c'era un po' di vanità giovanile con qualche faccia meno pallida per l'inizio della barba o dei baffetti.

Mario Stillen - Australia
(1. continua)

Arrangiarsi (nella Fiume dei druzi)



Ed ecco un altro fatterello che accadde a Fiume dopo l'arrivo dei druzi e con l'arrivo di tanta gente delle varie zone della Jugoslavia.

Viveva a casa mia una ragazza serba, la quale era fidanzata con un pugile. In un incontro di pugilato lui fu sconfitto e la serba andò sul ring per consolarlo, ma quest'ultimo la buttò giù esclamando una di quelle bestemmie in croato. Lei allora si avviò verso casa, ma prima si fermò presso la farmacia Budak, per avere una bottiglietta di veleno. Più tardi urla strazianti: "mia figlia si è avvelenata, aiuto, aiuto", urlava la madre, "pomoc, pomoc" in croato.

Qualcuno corse là, un altro cercava un medico, chi cercava un'automobile, ma infine mia madre con tre donne andò nella caserma dei druzi, ma questi non avevano né un medico, né un telefono, né un'automobile: però mandarono due druzi con una barella e misero la serba su e poi tutti in fila, dietro a loro le donne e bambini gesticolando e schiamazzando e tutti su su per le lunghe scalinate del Sanatorio di via L. da Vinci.

La serba guarì, ma dopo poco lasciò il pugile e cominciò ad andare in giro con un medico giovane che aveva conosciuto nel Sanatorio...

Stanley Szabo
(Nuova Zelanda)

**RADUNO ANNUALE FIUMANO DI VICENZA
Gita soggiorno a Laurana e Zara**

La gita soggiorno a Laurana e Zara si effettuerà dal 7 al 15 maggio 2001, come pubblicato su La Voce di Fiume del mese di gennaio 2001.

Se qualcuno dei partecipanti desidera rientrare anticipatamente per votare per le elezioni politiche del 13 maggio, si provvederà per far partire un pullman da Laurana la mattina del 13 per Torino. Gli interessati sono pregati di comunicare per tempo il nominativo.

Da Roma

Anche in febbraio nonostante i numerosi inviti fatti da Circoli e Associazioni simpaticizzanti a voler presenziare a manifestazioni allegre per il Carnevale, i nostri esuli residenti a Roma e nel Lazio hanno preferito recarsi alla riunione dell'ultima domenica di ogni mese (guidata da tanti anni dal nostro Giuseppe Schiavelli)



Dalle nostre città

che si svolgeva nel ristorante "Zeus" di Via Nazionale. E qui Schiavelli, che il giorno precedente era stato, su invito del Dr. Amleto Ballarini e del Dr. Marino Micich, Presidente dell'Assemblea annuale della Società di Studi fiumani, li ha informati dell'avvenimento.

Molti gli applausi. Ci sono stati poi altri discorsi e i presenti alla riunione mensile hanno ricordato aneddoti e fatti del giorno. Tutti si ripromettono di continuare in avvenire e ciò per esortare i giovani e ricordare la passione e l'amore di Fiume per l'Italia.



**D'ANNUNZIO
BIOGRAFATO**

Ho letto su "La Voce" di dicembre u.s., nell'articolo del sig. Scala intitolato "Ciacolada dal Nord-Est", un lusinghiero giudizio sulla biografia di D'Annunzio scritta da Pietro Chiara, e l'invito a "ognidun" di leggerla.

Mi sia consentito di mettere invece in guardia l'intenzionato lettore perché si tratta di una biografia tutta pervasa da una sistematica malevolenza nei confronti del poeta, basata su pettegolezzi



non sempre documentabili. In linea generale il giudizio dei critici letterari e storici è stato negativo: fra questi cito soltanto il saggio del De Michelis "Ancora D'Annunzio", pubblicato a Pescara nel 1987. Consiglierei pertanto a chi volesse leggere un'opera ben documentata e redatta con autentico metodo scientifico, sia dal punto di vista letterario che da quello storico, di procurarsi il "D'Annunzio" del prof. Paolo Alatri, pubblicata dalla "Utet" nel 1983.

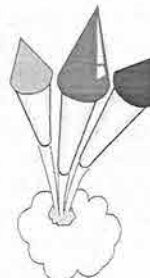
Io poi, come fiumano, non potrò mai perdonare a Chiara che accusa D'Annunzio di essere andato a conquistare una città, che aveva una popolazione (secondo lui) per metà croata!

Luigi Peteani



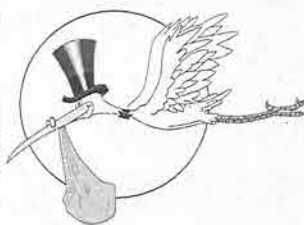
Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.



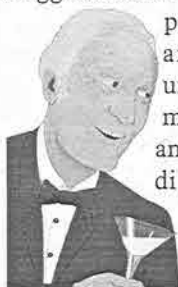
L'1 febbraio u.s., a Trieste, è stato festeggiato il 90° compleanno del concittadino **Mario Zocovich**, circondato dall'affetto della consorte Paola Cionini, della figlia Loreana e del genero Sergio coi nipoti Maurizio e Fabrizio ed i pronipoti Lorenzo e Riccardo. Ai congiunti si uniscono i tanti fiumani di Trieste che augurano a Mario ancora tanti anni di serenità e salute.

Il 6 marzo u.s. a Los Angeles (California USA) è nata **Vanessa**, figlia di Andrea Blasich e prima nipotina del nostro concittadino Camillo Blasich, che vive a Milano. Vanessa è figlia d'arte: il papà Andrea, infatti, lavora già da alcuni anni come "Layout scenografo" alla Dream Works Animation di Spielberg. Anche la mamma di Vanessa, Alexandra Boiger (di Monaco di Baviera), lavora negli studi Spielberg come animatrice.



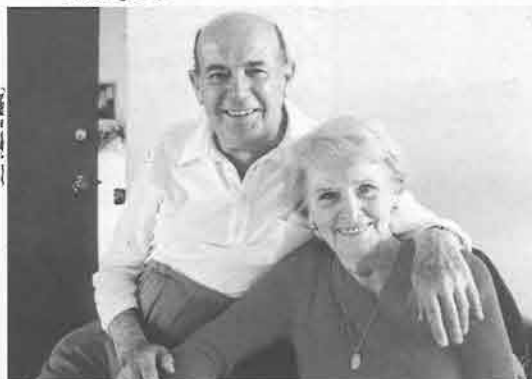
Il 5 febbraio u.s., a Trieste, il rag. **Albino Mattel**, ha festeggiato il suo 90° compleanno assieme alla moglie Dolores (Lolli), ai figli Walter e Marina con consorti e figli. Nel formulare al festeggiato salute e serenità

per tanti anni ancora, si uniscono i familiari e gli amici fiumani di Trieste.



Ci viene comunicato dal nipote Marco Zuffellato che i nonni **Anita Lupo e Vito Smelli** hanno festeggiato il 56° ann. di matrimonio. Agli auguri del nipote si uniscono gli amici fiumani.

Sergio Gottardi e Anita Zocovich nel 47° anniversario del loro felice matrimonio salutano sorridenti gli amici fiumani sparsi nel mondo.



Il 16 gennaio u.s., a Trieste, **Sonia Liubicich e Bruno Cella** hanno festeggiato le nozze d'oro, assieme ai figli Rosanna, Stefano con Betty, Max con Valentina, l'adorata nipotina Martina ed i più cari amici.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Diario di Bruno Vedana
Servizio militare e prigionia
1940 - 1945



LIBRI RICEVUTI

Luigi Papo de Montona

**Gli ultimi
3000 anni
dell'Istria**



ISVIG
Istituto storico del
Volontariato Italiano di guerra

ASSOCIAZIONE NAZIONALE VOLONTARI DI GUERRA

Nella Fiume d'oltreconfine

Ci scrive dall'Uruguay

Furio Percovich:

"Allego fotocopia della Scheda di Presentazione della 'Comunità degli italiani di Fiume', ricevuta dall'allora Presidente Prof.ssa Elvira

Fabijancic nel 1995. Si potrebbe pubblicarla, per lo meno i primi due capitoli, cioè esordio e "finalità" per conoscenza degli Esuli.

Ed ecco il testo proposto:

La Comunità degli Italiani di Fiume è un'associazione di cittadini autonoma, pluralistica, apartitica e democratica, che esprime l'articolazione complessiva dei bisogni culturali, sociali, religiosi, politici ed economici dei cittadini di nazionalità e/o di madrelingua e cultura italiana, che vivono a Fiume.

È l'interlocutore principale nell'appagamento dei bisogni generali del gruppo nazionale italiano, specie a livello municipale e regionale. Promuove e tutela gli interessi specifici e i diritti della collettività italiana, opera per lo sviluppo della civile convivenza: nel rispetto del plurilinguismo e

multiculturalismo dell'area caratterizzata dalla presenza storica degli Italiani, nello spirito dell'apertura, che è uno dei punti fermi nell'azione della Comunità, fin dalla sua fondazione. Mantiene contatti con le altre minoranze.

La Comunità di Fiume, come tutte le altre, sorte un po', su tutto il territorio d'insediamento storico degli Italiani, nasce nel secondo dopoguerra, con altro nome e strutture diverse. Suo antenato è il Circolo di Cultura Italiana di Fiume, costituitosi nel 1946 e inaugurato ufficialmente il giorno 11 novembre dello stesso anno.

Il sodalizio venne promosso per coordinare le manifestazioni della cultura italiana della città e per riunire i vari gruppi artistico-culturali che operavano a Fiume nell'immediato dopoguerra, presso rioni e fabbriche. Un gruppo di Italiani di Fiume gettò le basi per la costituzione del primo e sul modello fiumano sorsero poi altri Circoli di Cultura Italiana, che più tardi divennero Comunità degli Italiani.

La Comunità degli Italiani di Fiume opera per la salvaguardia, l'affermazione, la diffusione e la promozione della cultura, della lingua, della storia e delle tradizioni del gruppo nazionale italiano della cit-



tà. In tal senso si prodiga per la conservazione e lo sviluppo del patrimonio culturale, storico, ambientale, artistico, architettonico, toponomastico della componente italiana; per l'introduzione di forme di bilinguismo, che prevedano l'uso pubblico della lingua italiana, nei contatti con le autonomie locali, cittadina e regionale, con le aziende pubbliche; si batte per il ripristino della toponomastica originale del territorio. Inoltre opera per l'introduzione della lingua italiana nelle scuole della maggioranza non quale lingua straniera, bensì come lingua dell'ambiente sociale.

La Comunità degli Italiani si adopera per conseguire la propria autosufficienza economica e finanziaria, senza che ciò esima le autorità cittadine dal porgerle adeguato sostegno materiale e finanziario, in modo da garantirne, non solo il funzionamento, ma anche lo sviluppo.

La Comunità opera nell'ambito delle proprie possibilità per la cogestione del territorio, per l'avvio e la creazione di iniziative economiche, per il ripristino delle tradizioni religiose degli italiani, nella loro lingua materna.

La Comunità collabora con le Associazioni degli Esuli, per la ricomposizione italiana autoctona di questo territorio [...].

RICORDANDO

Nino Potosnjak

(2)

Mio cugino Giovanni Potosnjak era nato a Fiume l'11 agosto 1912 ed è deceduto a Caserta il 27 agosto 2000. Nato da una famiglia di artisti di origine dalmata (i Potosnjak) e da Nina Sincich sorella di mio padre. Ne

ereditò le loro attitudini artistiche, soprattutto quelle pittoriche oltreché musicali. Già durante il servizio di leva vinse il concorso nazionale per illustrare il Corpo degli Autieri. Era bravo in tutte le forme pittoriche: dal disegno anatomico agli acquerelli agli olii alle tecniche miste. Come tutti i veri artisti non pensò mai al denaro e regalava i suoi quadri.

È stato premiato anche ad un concorso di pittura estemporanea svoltosi a Caserta Vecchia. Per sopravvivere da profugo esercitò a Caserta la professione di Vigile Sanitario, collaborando con i medici nel disegnare e dipingere i reperti istologici.

Ambedue siamo stati colpiti, oltre che dalla tragica morte di mio padre, al quale egli era molto affezionato, anche dall'assassinio avvenuto a Parma nel 1947 di suo fratello maggiore Antonio, conosciuto a Fiume come el "Toni della Freccia del Carnaro", ucciso assieme alla figlia Giovanna (Jony) dal genero.

Giuseppe ed Antonia Sincich

"Mario"

Soldato fiumano, di fede italianissima, alla fine della guerra, nel 1945, ritorna alla sua amata Fiume (e non Rijeka), dopo aver sofferto nel campo di prigionia tedesco, dov'era stato sottoposto ad esperimenti alle gambe tanto da rimanere claudicante.

Ricordo che aveva il sorriso sulle labbra e gli occhi lucidi presentando a sua madre e ai suoi fratelli la giovane sposa che aveva conosciuto in Germania: Kenia, una bella ragazza alta, bionda, di origine russa, anche lei prigioniera nel campo.

Quel sorriso pian piano svaniva, giorno dopo giorno, mese dopo mese.

Gli amici ad uno ad uno scappavano dal Paradiso Socialista instaurato da Tito in Città, andavano esuli per il mondo.

Se ne andavano anche i suoi cari: prima i fratelli e le sorelle, poi la madre, esuli in Italia.

La Città si spopolava, il dialetto fiumano veniva rimpiazzato da una lingua straniera.

Quasi tutti optavano per l'Italia, ma lui no. Perché?

Per non abbandonare la moglie e la figlia nata da poco, per-

Dalle nostre città

Da Trieste

I cinquantquattro bombardamenti angloamericani che Zara subì tra il 2 novembre 1943 e il 31 ottobre 1944 non deriverebbero da scelta strategica contro una città militarmente importante, come da versione ufficiale croata, bensì dalla decisione politica del maresciallo Tito di annientare un simbolo d'italianità senza intervento diretto. Questa la tesi propugnata da Mario Dassovich, storico e Renzo de' Vidovich, presidente della delegazione triestina del Libero Comune di Zara in esilio sulla scorta del libro edito dalla stessa associazione, presentato al pubblico e intitolato "Vennero dal cielo", i cui autori sono Oddone Talpo e Sergio Brcic.

Da Cagliari

Ci scrive Anita Bissaro Tanda: dopo ben quattro anni di attesa la Commissione Toponomastica di Cagliari ha intitolato "Parco Martiri delle Foibe" una bellissima e vasta area rimessa a nuovo con verde pubblico.

Il 25 novembre u.s. ci siamo ritrovati e riuniti intorno al dott. Giuliano Lodes, polesano, esponente di spicco degli esuli di Cagliari e territori limitrofi per essere presenti alla cerimonia dello scoprimento della lapide che onora la memoria di questi martiri.

La manifestazione si è svolta alla presenza dei rappresentanti nazionali dell'A.N.V.G.D.: il sen. Lucio Toth, Aquilante da Torino, Nardozi da Sassari, delle autorità civili e militari e di un folto pubblico.

Presentati a turno dal dott.

Lodes, hanno preso la parola gli illustri intervenuti e il sen. Lucio Toth con un breve ma significativo intervento ha stabilito un rapporto diretto con i presenti.

Dopo qualche minuto di riflessione, si è avvicinata per lo scoprimento della lapide la prof. Maria Pia Pala, orfana in tenera età del padre Giuseppe, maresciallo della G. di Finanza infoibato nel '45 nei pressi di Trieste.

L'inno di Mameli e il silenzio fuori ordinanza hanno risvegliato ricordi e commozione. Dietro alla lapide le bandiere di Fiume, Pola e Zara, sorrette da esuli, sventolando al maestralino, mostravano i loro simboli.

Si è quindi avvicinato alla lapide il cagliaritano Livio Sorresu per deporre una corona d'alloro in memoria del fratello bersagliere, infoibato in Slovenia a Skofija Loka, dopo essere stato ferocemente torturato.

Don Guido Rossandich, salesiano, esule da Zara, ha benedetto la lapide dopo una breve omelia e la lettura della "Preghiera dell'infoibato", scritta da Monsignor Antonio Santin, arcivescovo di Trieste.

Il sindaco avv. Mariano Delogu ha sottolineato brevemente il significato della manifestazione, ribadendo che i morti per la Patria non hanno alcun colore e sono tutti meritevoli del più profondo rispetto e ricordo dei vivi.

L'impareggiabile presenza della Brigata Sassari, erede di quei fanti (I Dimonios) che contribuirono nel '15-18 al ritorno di Trieste all'Italia, ha accompagnato con la musica e i canti l'intera cerimonia, rinsaldando quei vincoli che da sempre legano quest'isola alle nostre terre.



Per Furio Dubrini

"Auguri Direttore!". Con queste parole Furio Dubrini aveva voluto accomiarsi a conclusione di una sua telefonata con la quale mi aveva intrattenuto brevemente quasi un anno fa.

Allora non sapevo che quelle dovevano essere le ultime parole che avrei sentito da lui. Cecherò però di non dimenticarmene in futuro: anche quando non si parlerà più di quel mio amico trentottenne (figlio di fiumani ma non nato a Fiume), inspiegabilmente ucciso, a Padova mentre si recava al lavoro, il 24 ottobre dell'anno 2000.

Mario Dassovich

Direttore responsabile
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

RICORDANDO

ché a Kenia, essendo russa, le autorità socialiste non avevano concesso il permesso di espatrio.

Visse quarant'anni a Fiume, subendo da parte dei prepotenti Drusi tutti i tipi di umiliazioni. Ma non si piegò.

Pur vivendo in un paese non più "italiano", non accettò mai di avere un documento jugoslavo, questa era la sua vendetta.

Non possedeva carta d'identità ed ogni volta che veniva fermato dalla "milicija" esibiva una vecchia tessera di riconoscimento italiana.

A Fiume era diventato una leggenda.

Subì persino un pestaggio, una sera rientrando dal lavoro, da parte di estranei: rimase ricoverato al S. Spirito 45 giorni con fratture varie.

Nemmeno allora si piegò alla volontà del potere jugoslavo, non accettò quei documenti che non rappresentavano la Sua Fede.

Nemmeno alla morte di sua madre, della sorella, del fratello, avvenute in Italia, aveva chiesto lo "slavo" passaporto, per partecipare con sua moglie e i suoi figli ai funerali. Lui rimase a Fiume col cuore colmo di tristezza, ma eroicamente deciso e fiero di essere: Mario, nato a Fiume, cittadino italiano.

Livio Giuseppe Ghersina

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

Improvvisamente a Varese, a soli 55 anni, **MARINO MALINARICH** nato a Fiume. Lascia la mamma, la moglie, i figli, il fratello Ardeo con la famiglia e tutti i parenti. Ce lo comunicano dalla Svezia le zie Mery e Tina Malinarich.

Il 25 settembre u.s., dopo lunga malattia, il dott. **GIANCARLO SCARDA**, neurochirurgo, nato a Fiume nel 1939. È stato uno dei fondatori del reparto di Neurochirurgia dell'Ospedale S. Filippo Neri; ha lasciato la moglie Anna, i figli Barbara e Stefano e le sorelle Annamaria e Antonella.

Il 13 febbraio u.s., a Cremona, **ALBINA ITALIA DEL PIERO ved. DE CARLI**, nata a Fiume il 13/3/07. I figli Rino, Nereo e Vittorio con rispettivi familiari La ricordano a quanti la conobbero e l'ebbero cara.

Il 16 novembre u.s., **ADA CESARINI**, nata a Fiume il 6/10/09. Ce lo comunica addolorata la figlia Maria Lucia Sgobazzi.



Il 5 dicembre u.s., a Castions di Strada (UD) **GIUSEPPINA (PINA) GIURINI**, nata a Fiume, di anni 77. La piangono i figli Marino, Renzo e Loretta, le nuore Renza e Dolores, le nipoti, le sorelle Lucia Maria, Violetta e Laura, il cognato Livio Bastiancich ed i parenti tutti.

Il 22 dicembre u.s., **LIVIO SERDOZ**. Ce lo comunica addolorata la moglie Maria coi figli Giorgio e Silvia, la nuora Nanda, il genero Giovanni, i nipoti Roberta, Donatella e Daniele.



Il 19 gennaio u.s., **PIETRO TOMAZIC**. Ce lo comunica addolorato il cognato Claudio Giurini.



Il 22 gennaio u.s., a Pieve di Soligo (TV), **VITTORIO PADOIN**, nato a Verteneglio (Istria) l'1/6/12. I genitori si trasferirono subito a Fiume, ove erano proprietari della "Trattoria Padoin" a Cantrida. Ne danno il triste annuncio la moglie Armida, il figlio Italo, la nuora, il fratello Augusto ed i nipoti tutti.



Il 22 gennaio u.s., a Brescia, il rag. **NEMESIO (NESI) SMOQUINA**, nato a Fiume il 4/1/22. Ne danno il triste annuncio la moglie Alda con figlio, nuore e nipoti, il fratello Alfonso con la moglie Nevina e le nipoti Lucilla e Daniela (Torino).



Il 28 gennaio u.s., **PASCUALE DECLEVA**, nato a Fiume il 27/3/10. Ne danno il triste annuncio la moglie Donè, il figlio ed i nipoti.



Il 2 febbraio u.s. a Budgewoi (Australia), **DARINKA (DARIA) LAZARICH**, nata a Valsantamarina (Fiume) il 21/11/22. Lascia nel più profondo dolore il marito Adamo, le sorelle Sofia e Maria, il fratello Cvetko, la cognata Anna e tutti i nipoti e pronipoti.



Il 3 febbraio u.s., a Torino, **ROSI LOPAPA ved. QUARANTOTTO**. Lascia nel dolore i fratelli Nereo e Bruno, l'adorato nipote Marco, le cognate ed i tanti amici che Le vollero bene.



IL 5 febbraio u.s., a Venezia Lido, **CARMINA BENUSSI BLASI**, nata l'1/7/22 a Fiume. Sentono e sentiranno la mancanza di Lei e delle Sue profonde qualità umane il marito Emilio, la figlia Luisa ed i fratelli Nereo e Nini assieme a familiari e parenti ed a tutti coloro che l'hanno conosciuta.



Il 13 febbraio u.s., **TATUM ANGELIQUE MACINTOSH**, nata il 20/3/86. La ricordano con immenso dolore i genitori Linda e Don, la sorella Kristen, la nonna Edvige Crispi, la zia Layla, il cugino Mattew e tutti parenti ed amici vicini e lontani.



Il 22 febbraio u.s., a Trieste **LUCIA VEDANA ved. BOHUNY**, nata il 17/10/12 a Fiume. Ne dà il triste annuncio la cognata Ester Vedana assieme ai nipoti ed agli altri parenti.



Il 21 febbraio u.s. a Munster (Indiana USA) **ERVINA A. ARRIGONI**. Lascia addolorate le figlie Giuliana ed Alida ed i nipoti.

RICORRENZE



A due anni dalla scomparsa del caro **NERONE DECARLI**. Lo ricordano con infinito amore la moglie Maria ed i parenti Oriana (Genova), Valentina, Angelo, Iris e Sida.



Nel 9° anniversario della scomparsa di **STEFANO MODUGNO**. Lo ricordano con immutato amore la moglie Milli Rade ved. Modugno e figli.



Nel 1° ann., della scomparsa di **NINO RADE**. Lo ricorda la sorella Milli Rade ved. Modugno con tutta la famiglia e gli amici fiumani sparsi nel mondo.



Nel 3° ann., della scomparsa di **FEDERICO CZIMEG**. Lo ricordano sempre con tanto amore la moglie Edelweis, il figlio Alessandro, la figlia Federica col marito Luigi e le figlie Irene e Vittoria.



Nel 1° ann., della scomparsa di **CARLO STELIO VERBAN**, Lo ricorda con tanto affetto la moglie Wanda ed i nipoti.



Nel 3° ann. della scomparsa di **EMILIA TOMASICH**, La ricorda addolorato il marito Pietro.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di FEBBRAIO 2001. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



APPELLO AGLI AMICI

Lire 2.000.000

- lascito di Zuliani Tullio, dec. il 28/8/2000, da Zuliani M. Grazia, Monza (MI)

Lire 200.000

- Berardi Giuseppe e Magda, Lagundo (BZ) - lascito dei defunti Uglietti Francesco e Gina, Verona

Lire 100.000

- Descovich Paolo, Bologna - Brizzi Carposio Maurizio, Bologna - Pizzini Franco, Pisogne (BS) - Laszloczky cav. gr. Cr. Dott. Ladislao ed avv. Paolo, Bolzano e Milano - Sgavezzi Lidia, Torrevecchia Tearina (CH) - D'Alessandro avv. Antonio, Gorizia - Bracco cav. Fulvio, Milano - Ratti Strassil Silvana, Milano - Grossich Re Tatiana, Sedriano (MI) - Pirich Vallone Pierina, Rovereto (TN) - Pillepich Stigliani Augusta, Torino - Vanni Veniero, Rivalba (TO) - Di Pasquale Wottava Anna, Treviso - Rock Laura, Vittorio Veneto (TV) - Cottarelli prof. dott. Arturo Mario, Mestre (VE) - Gregorat Rellina, Jesolo Lido (VE)

Lire 80.000

- Lazzarini arch. Tullio, Chiari (BS)

Lire 60.000

- Buttiglione Francesco, Putignano (BA) - Superina Sonia, Brescia - Buri comm. Dott. Paolo, Lecce - Barcellesi Piero, Codogno (LO) - Poso Alfredo, Verona

Lire 50.000

- N.N., Merano (BZ) - Fenili Elena, Falconara (AN) -

Dorbez Enrico, Torrette di Ancona (AN) - De Franza Margherita, Cupra Marittima (AP) - Sabaz Nevia, Bologna - Onida Gavino, Bologna - Pazzaglia Luigi, Bologna - Saggini Nereo, Bologna - Girardini Angelo, Imola (BO), in ricordo di Fiume - Fogar S. e Marini F., Brescia - Compassi Franichievich Graziella, Brescia - Stagni Götsch Margherita, Bolzano - Villatora Arturo, Bolzano - Milli Ervino, Bolzano - Urzi Alessandro, Bolzano - Morsi Giovanni, Merano (BZ) - Minach Ferruccio, Merano (BZ) - Bittner Hilde, Merano (BZ) - Potosniak Danica, Caserta - Jerse Rina, Como - Calci Vieri, Cremona - Stani Paulinich Nori, Cremona - Jelovcich Mandich Maria, Cremona - Rabar Flavio, Ferrara - Raabenhalt Ippolito Elda, Genova - Smoquina Edda in Valassi, Genova - Calochira Nello, Genova - Filippi Carlo, Genova - Pibernik Marcialis Elena, Genova - Sandri Rosita, Genova - Molo Mario, Genova - Spadavecchia Giovanni, Genova - Crosilla Fiorina, Genova - Copetti Annamaria in Bogdanovic, Genova - Lenaz Nereo, Genova - Marrè Giulia, Genova - Albanese Aurelio, Genova - Descovich Bozzo Natalia, Ruta (GE) - Leonardi Gigliola, Monfalcone (GO) - Damiani Silvia, Sanremo (IM) - Lenaz Ideo, Merate (LC) - Frank

Walter, Monfalcone (GO) - Tribò Randich Anna, Latina - Kniffitz Wally, Gaeta (LT) - Minguzzi Erica, Bovisio (MI) - Kramar Veniero, Milano - Grava Leonardo, Milano - Zurk Rodolfo, Milano - Grohovaz Tosca e Luciano, Milano - Derenzini Furio, Milano - Pucci Odenigo Nerina, Milano - Campelli Schiavon Ester, Milano - Jovanovich Mario, Gessate (MI) - Bobich Antonietta, Mantova - Colombi Zini Odinea, Modena - Della Porta Antenore, Napoli - Bucich Gino, Novara - Udovich Euro, Novara - A.N.V.G.D. Comit. Prov. di Novara - Licheri Del Sero Liviana, Padova - Porsia Tersicore, Perugia - Soveri Masi Nives, Pordenone - Tetamo Giulio, Pordenone - Devescovi Alice, Reggio Calabria - Ludmann Tremari Elena, Roma - De Margheriti Csizmas Elena, Roma - Perich Edvino, Roma - Brazzoduro Doris, Roma - Doldo Margherita, Roma - Sirola Licia, Roma - Mini Luciana, Roma - Primeri Gualtiero, Roma - Barbalich Ines, Roma - Arcidiacono Renato, Roma - Rodizza Horvat Edda, Cerveteri (RM) - Faragona dr. Carlo, Misano Adriatico (RN) - Masutti Noemi, Allassio (SV) - Cattich Mario, Trento, - Sepich ing. Aldo, Rovereto (TN) - Milotich Norma ved. Giorgini, Torino - Cuzzi Anita, Torino - Milos Puma Edda, Torino - Bellen Aldo, Torino - Demarchi Erio, Torino - Koller Rodolfo, Alpignano (TO) - Chiandussi Livio, Moncalieri (TO) - Koller Paolo, Rivoli (TO) - Gauss sac. Furio, Trieste - Ujic Fioritto Lidia, Trieste - Tommasini Rosi Bruna, Trieste - Leonardi Lorenzo, Trieste - Zocovich Marina, Trieste - Giuliani Giovanni, Trieste - Maroth Elio, Trieste - Damiani Silvia, Trieste - Ordinanovich Angelo, Villa Opicina (TS) - Liubicich Sonia e Cella Bruno, S. Dorligo della Valle (TS), in occasione delle loro nozze d'oro - Stamin Giovanni, Treviso - Gerhardinger Donati Lina, Treviso - Canziani Giuseppina, Crespano del Grappa (TV) - Castagnoli Maria Teresa, Mogliano Veneto (TV) con un saluto a tutti i voloscani - Martini Guerrino, Mogliano Veneto (TV) - Braido Viezzoli, Vittorio Veneto (TV) - Toccaceli Walter, Porpetto (UD) - Terdossi Claudio, Udine - Simone Delia, Udine - de Randich Gilberto, Remanzacco (UD) - Superina Olindo, Busto Arsizio (VA) - Malara Bruno, Venezia - Stocker Raccanelli Erica, Venezia Lido - Simoncini

Pozzana Wanda, Venezia Lido - Fichera Garellò Silvana, Venezia - Quarantotto Aldo, Venezia Lido - Tich Edmondo, Mestre (VE) - Pillepich Carlo, Mestre (VE) - Tosoni Pittoni Antea, Mestre (VE) - Marinelli Alberto, Marghera (VE) - Prosperi Elena, Mestre (VE) - Vani Carlo, Chioggia (VE) - Bondani Silvana, Cinto Caomaggiore (VE) - Bondani Arreghini Liliana, Cinto Caomaggiore (VE) - Scala Giulio, Concordia Sagittaria (VE) - Trapani Ferruccio, Scorzè (VE) - Derenzini Costante Renata, Vicenza - La Grasta Giovanni, Torri di Quartesolo (VI) - Campacci Marina, Verona - Superina Danilo, Cavaion Veronese (VR)

Lire 40.000

- Pasquinelli Maria, Bergamo - Cabula Giovanni, Seriate (BG) - Piccini Paolo, Genova - Marinaz Icilio, Sacile (PN) - Scrobogna Ernesto, Prato - Rovis cav. Livio, Torino - Cetina Libia ed Elda, Torino - Mihich Miranda, Grugliasco (TO) - Feresin Onorio, Trieste - Tischler Alfredo, Venezia - Sbona Bortolanza Marinella, Mestre (VE)

Lire 35.000

- Superina Bruno e Dorina, Bergamo - Biasi Guido, Genova - Petrich Gallo Liliana, Genova - Peretti Dino, Chiavari (GE) - Pezzani Filippo, Messina - Thüringer Ignazio, Mantova - Gabrielli Nevio, Borso del Grappa (TV) - Sairu Anna Cristina, S. Donà di Piave (VE)

Lire 30.000

- Smoquina Bruno, Alessandria - Contegiacomo Giovanni, S. Benedetto del Tronto (AP) - Suore Figlie del S. Cuore di Gesù, Pergo/Montanare di Cortona (AR) - Colazio Cepernich Ornella, Torino - Salvatore Antonia Anita, Bari - Fitzko Franco, Gandosso (BG) - Naddi Trentini Francesca, Bologna - Gregorutti Sandra, Casalecchio di Reno (BO) - Mariotto Bruna, Brescia - Tampalini dott. Giuseppe, Brescia - Albertini Antonio, Brescia - Sumberaz Oscar, Castenedolo (BS) - Mussato dott. Enrico, Remedello Sopra (BS) - Solis Loretta, Bolzano - Lombardo Stefano, Merano (BZ) - Bissaro Tanda Anita, Cagliari - Rimbaldo Vita Graziella, Como - Glavich Luigia - A.N.V.G.D. Como, Lombardi Annamaria, Ferrara - Pravadacich Ileana, Firenze - Lenaz Maria, Firenze - de Nigris Gianguido, Ferentino (FR) - Fabbro Pinna Chiara, Genova - Lazarevich Alessandro, Genova - Depoli Fossati Alina, Genova - Zabrian Maria Lui-

sa, Genova - Piccoli Giorgio, Genova - Percich Bulich Maria, Genova - Orlich Laura, Genova - Bartolaccini Gianna, Genova - Glavich Superina Emilia, Isola del Cantone (GE) - Battara Luigi, Recco (GE) - Decleva Alberto, Serra Riccò (GE) - Visintin Ruggero, Gorizia - Braida Aligi, Gorizia - Pahor Gorenzschach Eleonora, Gorizia - Macorig Fedora, Gradisca d'Isonzo (GO) - Nicoli Clementina, Sanremo (IM) - Delich Claudio, Tavazzano (LO) - Stefan Vincenzo, Latina - Krizman Luigi, Lucca - Maniglio Klemen Tullio, Milano - Faraguna Paolo, Milano - Varesi prof. Mario, Milano - Suttora Renato, Milano - Simcich Valli Eugenio, Milano - Sardi Antonio, Novara - Casagrande Ada, Palermo - Dergnevi Riva M. Luisa, Piacenza - Sterzi Barolo Angiolo, Padova - Casalino Orlando Silvana, Padova - Richter Silvano Margherita, Padova - Bonfini Giulietta, Spilimbergo (PN) - Laurencich Nevia, Pistoia - Sviben Ileana, Roma - Kurecska Leproni Angelica, Roma - Millevoi Elvio, Roma - Faragalli Alberti, Roma - Stecig Monteverde Gloria, La Spezia - Micheli Fedora, Prati di Vezzano (SP) - A.N.V.G.D. Comit. Prov. Sassari - Anicich Mario, Torino - Diminic Ottavio, Torino - Garbini Sidonia, Torino - Francovich Iris, Torino - Fiorentini Guerrino, Torino - Sammarco Thea, Torino - Delise Lidia, Torino - Rovis Braissa Gina, Torino - Mihailovich Emilio, Torino - Donati Renzo, Trieste - Percich Nereo, Trieste - Barbadoro Nello, Trieste - Bunicelli Rosaria, Treviso - Rossilli Remigio, Conegliano (TV) - Scarpa Giovanni, Conegliano (TV) - Ravini Alvise, Villorba (TV) - Dini Pietro, Udine - Ambrozic Della Savia Mira, Udine - Hersich Elio, Vercelli - Kunstek Cerello Aurora, Mestre (VE) - Gasparini Carradori Mirella, Mestre (VE) - Mihalich Vittorio, Mestre (VE) - Vechiet Attilio, Mestre (VE) - Sillich Arno, Mestre (VE) - Kunstek Cerello Aurora, Mestre (VE) - Scarpa Giancarlo, Mestre (VE) - Del Bello Vittorio, Maerne di Martellago (VE) - Ursich G., Olmo di Martellago (VE) - Berghini Leo, Spinea (VE) - Budicin Negrioli M. Luisa, Verona - Chierago Guido, Verona

Lire 25.000

- Santel Pietro, Bologna - Bonivento Boris, Capriano del Colle (BS) - Giacci Vito, Ferrara - Cialdi Santuzza, Firenze - Sperante Mario, Ma-

cerata - Moise La Rocca Dionisia, Roma - Scala Jolanda, Roma - Milli Nidia, Roma - Fabris Massimiliano, Treviso - Monaco Superina Renata, Udine - Stilli Livia, Venezia - Zanetti Albrigo Chiara, Verona - Micoli Luciana in Di Monte, Viterbo
Lire 20.000

- Corak Albina, Sciacca (AG) - Zanelli Dolores, Castelnuovo Scivina (AL) - Giardini Sergio, Torrette di Ancona (AN) - Santonastaso Gelia, Bologna - Maurinaz Dolores, Bologna - Celli Elio, Brescia - Puhar Leopoldo, Bolzano - Asaro Domenica Luisa, Cagliari - Sankovic Giuseppe, Cadorago (CO) - Bonitta Testoni Angela, Grandate (CO) - Benussi Silveria, Genova - Iardas Bruno, Genova - Sponza Antonia, Genova - Bertok Maria, Genova - Bertok Aldo, Genova - Morella Giovanni, Genova - Szollosy Ilde, Gorizia - Tremari Maria, Abbazia Lariana (LC) - Rudan Aldo, Lecce - Bambasek Vlasta, Livorno - Battistin Adinea, Livorno - Liliani Stefan Anita ed Antonio, Gaeta (LT) - Capadura Alcide, Civitanova Marche (MC) - Segnan dott. Vincenzo, Milano - Spazzapan Renato, Milano - Eisler Errico, Milano - Ghersinich Giuseppe, Abano Terme (PD) - Piras Angelina, Marina di Pisa (PI) - Spaggiaro Norma, Pesaro - Miodrag Lorini Bruna, Pavana Pistoiese (PT) - Rusich Walter, Roma - Fenili Florio, Rimini - Micheli Loretta, La Spezia - Cocevari Cussar Rosathea, La Spezia - Holey Depolli Antonia, Cognola (TN) - Tkalez Claudio, Torino - Zatelli Stanislao, Torino - Persurich Gino, Torino - Otmarich Jolanda, Trieste - Micheli Wally, Trieste - Sencich Visinko Emilia, Trieste - Castagnoli Atalanta, Mogliano Veneto (TV) - Besek Mario, Udine - Maganja Lucia, Gemona del Friuli (UD) - Duca Laura, Venezia - Benussi amm. Nereo, Venezia - A.N.V.G.D. Comit. Prov. Venezia - Viviani Pavesi Fiorina, Venezia Lido - Guglielmo Ljuba, Mestre (VE) - Trogu Mario, Mestre (VE) - Rovis Graziella, Chirignago (VE) - Zehentner Anna Maria, Jesolo Lido (VE) - Virtich Umberto, Spinea (VE) - Stani Mauro, Bassano del Grappa (VI) - Balanc Milla, Bassano del Grappa (VI) - Milinovich Nevio, Verona
Lire 15.000

- Orlandini Ornella, Montepandone (AP) - Petricchio Diego, Genova - Zoppa Francesco, Cervo (IM) - Lagattolla Dante, Livorno -

Brakus Vincenzo, Napoli - Signorini Livio, Novara - Verbas Elena, Padova - Rade Umberto, Padova - Benzan Umberto, Trieste - Androni Marina, Busto Arsizio (VA) - Depangher Luigi, Cuvio (VA) - Zampolli Giuseppe, Luino (VA) - Cesare Savinelli Augusta, Venezia - Mazzola Michele, Mestre (VE) - Di Marco Canta Bruna, Spinea (VE) - Del Bello Venier Elia, Bassano del Grappa (VI) - Soltesz Claudio, Grezzana (VR)
Lire 10.000

- D'Andria Agnese, Bologna - Saggini Glauco, Bologna - Presti Domenico, Desenzano del Garda (BS) - Schmidt Stefano, Bressanone (BZ) - Rizzani Giovanni, Como - Babich Del Bono Margherita, Genova - Benuzzi Alice, Grado (GO) - Petranich Anna, Imperia - Cernaz Graziano, Milano - Fosco Gabriella, Milano - Ivanov Tommaso, Padova - Blasi Edoardo, Roma - Faraguna Giovanna, Trento - Misculin Arnaldo, Torino - Dorcich Bruno, Torino - Cesca Samsa Alice, Trieste - Covacevich Mario, Trieste - Treleani Carmen, Udine - Cesare Maria, Venezia Lido - Menegazzo Giorgio, Mestre (VE) - A.N.V.G.D. Comit. Prov., Vicenza - Legan Vincenzo, Verona
Lire 5.000

- Stiglich Alfredo, Mestre (VE)

Sempre nel mese di FEBBRAIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- mamma OLGA MASLO, papà ARMANDO AVANZINI e marito MARIO BLANCO, da Dianella Avanzini Blanco, Verona: lire 50.000
- genitori NICOLÒ MICHELE SESTAN e PAOLINA KLARICH, dalla figlia Margherita, Vigonovo (PN): lire 30.000
- cara amica TITY SIRRETTA, nel 1° ann., da Ucci Capudi, Bologna: lire 50.000
- marito LIVIO, dec. il 22/12/2000, da Anna Maria Copetti ved. Serdoz, Roma: lire 100.000
- amati genitori ALVARO E MARIA DUIZ, e zia AMELIA DUIZ ved. VANICH, da Nedda Marussi, Roma: lire 50.000
- marito IRMO GALLOVICH, dec. 7/12/91, da Irma Barbieri Gallovich, Sesto S. Giovanni (MI): lire 20.000
- genitori LEO ed ELISA, fratelli NELLO, CLAUDIO ed UCCIO e nipote CLAUDIA, da Livio Leonessa, Torino: lire 100.000
- mamma GIOCONDA FERFOGLIA e cugina CAR-

MEN FERFOGLIA, nell'ann., da Libia ed Elda Cetina, Torino: lire 60.000
- genitori RODOLFO E MARGHERITA VARIN e sorella LAURA, da Dinora Varin e marito Leo Piazza, Roma: lire 80.000
- EMILIA TOMASSICH, nel 3° ann., dal marito Claudio Giurini coi figli Flavia e Franco, Cassino (FR): lire 100.000
- Genitori GIUSEPPE ED EMILIA CLEMEN, da Gualtiero Primeri, Roma: lire 50.000
- zia e cognata LAURA VALENTIN, da Giorgio ed Olga Valentin, Roma: lire 100.000
- Amico LIVIO SERDOZ, recentemente scomparso, da Gigliola Stangher Medanich, Roma: lire 100.000
- fratelli e cognati ALFREDO KOTSCHKEN (3/8/2000) La Plata Arg, TULLIO TARTARO (19/8/2000 Rivarolo GE) e DORA GREGORICH (3/11/2000 Pomezia RM), da Lauro e Luigia Tartaro, Pomezia (RM): lire 50.000
- genitori NINO E REZINKA UJCICH e sorellina RIKICA, morti a Fiume, da Ida Ujcich Guidi, Rosignano Solvay (LI): lire 30.000
- Cara LINA MARINELLI in MOHORAZ, La ricordano con affetto i figli, i nipoti ed il marito Bruno, Genova: lire 50.000
- cari genitori STEFANIA CERESATTO e MARIO BEGGINI, da Ervina Rolandi e famiglia, Alessandria: lire 50.000
- ORTENSIA SEGNAN, da Maddalena Treccani, Bologna: lire 80.000
- cari genitori CRISTINA E GAETANO e sorelle MAURA (2/93) e LUCIANA (2/2000), da Giuseppina Mannarà, Trieste: lire 100.000
- mamma CLELIA NASCIBENI e zie OFELIA, DELIA ed ELSA, dall'ing. Aldo Sepich, Rovereto (TN): lire 100.000
- carissimi genitori INES ed ELIO MORIANI, da Ornella, Carpi (MO): lire 100.000
- carissima zia ESTER DRUFUCA COBELLI, da Ornella, Carpi (MO): lire 50.000
- cari GENITORI, fratelli ETTORE, ITALO e LAURO e sorella ADA, da Nereo e Laura Benco, Mestre (VE): lire 100.000
- ALDO PENZO, nel 1° ann. (15/1/2000), Lo ricorda con tanto affetto e tanta nostalgia la moglie Laura Zorzetto, Spinea (VE): lire 100.000
- genitori CARLO e ROMILDA POSO, dalla figlia Pupi, S. Donà di Piave (VE): lire 50.000
- ANTONIO ZORNIK, dal figlio Adriano, Marcon (VE): lire 100.000
- RODOLFO DAL PASSO,

dalla moglie Iole, Udine: lire 50.000
- marito GIUSEPPE (PEPPO) SIMCICH e sorella EUGENIA DE ANGELIS, Li ricorda con tanto affetto Erminia Lusina, Bologna: lire 200.000
- ELPIDIO TARTARO, nel 16° ann., dalla moglie Jolanda coi figli e rispettive famiglie, Mestre (VE): lire 50.000
- cara DORI TARTARO, dalla cognata Jolanda coi figli e rispettive famiglie, Mestre (VE): lire 50.000
- caro TONCI, dalla Sua Jana Smojver, Bergamo: lire 50.000
- cugino BRUNO MAROT ed amica d'infanzia GINA PURKARDHOFER, recentemente mancati, da Renata Baracchini Bresatz, Chiavari (GE): lire 50.000
- prof. ADOLFO MARPINO (16/2), dalla moglie Sylva Pitacco, Trieste: lire 50.000
- marito STEFANO URATORIU, dec. l'1/2/2000, da Sonia Mrzljak ved. Uratoriu, Bologna: lire 50.000
- carissimo dott. ALDO MORANDI, da zia Pina e dalla cognata Laura, Padova: lire 200.000
- genitori SOFIA ed ETTORE CELLI, da Claudio Celli, Brescia: lire 20.000
- cari fratelli DARIO ed ARMANDO PASCOTTO, dall'ultima rimasta, che porta sempre in cuore la sua Abbazia, Isora Pascotta, Lido di Pomposa (FE): lire 50.000
- dr. ANTONIO SIROLA di Fiume, nel 21° ann. (15/1/80), da Annamaria Sirola Bessone, Nervesa della Battaglia (TV) lire 50.000
- caro papà ROSARIO DUNCOVICH, dec. il 20/1/2001, dalla figlia Licia, Livorno: lire 50.000
- cari AUGUSTO BIZIAK e LUDMILLA DORCICH, dalla figlia Diana, Fornelli (IS): lire 50.000
- cari defunti delle famiglie SUPERINA, RUSICH, CATTARO, MIRNIK, MERZLIAK, GHERZETICH e MIHAILOVICH, da Jolanda, Mario, Liana, Antonio e Luigi Superina: lire 100.000
- RUGGERO TOMLIANO-VICH, nel 32° ann., Lo ricorda la moglie Natalia, Milano: lire 50.000
- CARL defunti, mamma DANIELA e papà MARIO, da Orietta Jagodnik, Torino: lire 15.000
- BRUNO GHERSINICH, dalla moglie Anna Kirini, Savona: lire 30.000
- cari genitori EGIDIO ed ANTONIETTA, sorella ANITA, marito ETTORE MISTRETTA e zia VALERIA, da Elena Chinchella ved. Mistretta, Trieste: lire 50.000
- cari GENITORI e zia FANI,

da Maria Andreone, Modena: lire 30.000
- GINA PURKARDHOFER (Roma 5/1/01), da Sergio Matcovich, Trieste: lire 30.000
- cari GENITORI, da Maria Ruzich, S. Bartolomeo al Mare (IM): lire 50.000
- caro ORESTE BLECICH, nel 4° ann., dalla sorella Nuccia, Lecce: lire 30.000
- ANTONIA SEGNAN, dalle nipoti: lire 100.000
- cari genitori GIOVANNI E STEFANIA OSSOINACK, da Bianca ed Andreina Ossoinack, Roma: lire 50.000
- prof. LAURA DESCOVICH, da Jolanda Scala, Roma: lire 25.000
- GILDA CETTINA, da Jolanda Scala, Roma: lire 25.000
- papà ALFREDO, dec. a Bari il 30/11/92 da Livio Cian, Cassano delle Murge (BA): lire 100.000
- ETTORE TERTAN, nel 9° ann. (11/1/92) dalla moglie Silvia Fontanella, dal figlio Diego e dalla nuora Alida e nipote Barbara, Forno di Zoldo (BL): lire 30.000
- genitori RODOLFO PECELIN ed ANTONIA DOLGAN e fratello NARCISO PECELIN, da Rodolfo Pecelin, Imola (BO): lire 50.000
- cara ZITA HERZL, dai Suoi Puhar, Sirmione (BS): lire 35.000
- genitori VITTORIO ed AMELIA PELLIZZOLA, da Giuseppino Pellizzola, Copparo (FE): lire 30.000
- genitori FRANCESCO DEVESCOVI e MARGHERITA BLASICH e fratello FRANCO, da Arno Devescovi, S. Giorgio a Cremano (NA): lire 50.000
- mamma DORA e papà FRANCESCO BASSI, dalle figlie Nerea, Wanda ed Ileana: lire 50.000
- defunti della famiglia CRASSEVICH, da Gilianna Crassevich, Olmi di Treviso, e Gigliola Crassevich, Treviso: lire 50.000
- mamma CELESTINA, zia GIOVANNINA e ROMANO, GIORGIO MARTINI e CONSORTE, GUERRINO SMILA, da Fernando Vischi, Gambare di Mira (VE): lire 25.000
- gr. uff. OSCARRE FABIETTI, già Sindaco di Fiume in Esilio, da Luigi Pazzaglia, Bologna: lire 100.000
- genitori MARIO e VINCENZINA, fratello WALTER, sorella EGLE, marito PIERINO SECCO e cognato RIZZO BUCICH, da Nella Scrobogna, Milano: lire 25.000
- moglie GIULIA VANINO, cognato ALFREDO VANINO e tutti i defunti della famiglia VANINO, da Guido Ruggiero, Roma: lire 50.000

- amato figlio ATTILIO, da Romano Lanfritto, Cernusco Lombardone (CO): lire 50.000
 - ANITA SUPERINA ved. NIGRIS, nel 3° ann., La ricordano le sorelle Alma (Bergamo) ed Antonietta (Roma), ed il fratello Luciano (Roma): lire 50.000
 - mamma EMMA e fratello CLAUDIO SCROBOGNA, da Silvana Scrobogna Asquini, Novara: lire 20.000
 - defunti delle famiglie CERNICH e SUPERINA, da Vittoria Superina, Saronno (VA): lire 50.000
 - mamma NEREA de ADAMICH, dec. il 25/01/01, da Metella Spetz Quarnari, Chiavari (GE): lire 300.000
 - MARIO HOST (1901/1963 Rastocine, ex dipendente ASPM-Voplin) e CATERINA (TINA) SMOQUINA (1904/1983 Piazza S. Vito), dal figlio Piero con Rosetta e Paolo, Alessandria: lire 50.000
 - genitori MIMMA e MARCELINO BENNICI e fratello GINO, dalla figlia Elena e congiunti, Palermo: lire 30.000
 - Cari, sempre presenti nel suo cuore, mamma ANGELA, papà UGO, sorella IRIS e tutte le ZIE e gli ZII, da Ugo Viale, Chiavari (GE): lire 30.000
 - ANITA SELIAK E GRAZIELLA SCROBOGNA, dec. a Carrara nel 1995, da Laura Gianrico, Carrara (MS): lire 50.000
 - GIULIO FLEGAR, da S. Pizzulin, Noli (SV): lire 30.000
 - defunti delle famiglie MACCORINI e JEREB, da Aurelia Maccorini, Monfalcone (GO): lire 60.000
 - cari genitori NORMA LEVASSICH (29/3/98) ed ARTURO SURINA (29/8/45), dalla figlia Luciana, Livorno: lire 30.000
 - cari genitori DOROTEA MATEICICH e FRANCESCO BASSI, dalla figlia Ileana e famiglia, Pavia: lire 50.000
 - EDDA ZINI, dal marito Mario Susmel, Viterbo: lire 50.000
 - genitori EVIA NASCIMENI ED AMEDEO PELLEGRINI, e fratello GUIDO nel 1° ann. (28/1/2000 - Oleggio (NO), da Viviana Pellegrini Chicco, Busto Arsizio (VA): lire 50.000
 - genitori ANNA e PAOLO, da Giuliana Maiazza, Fossacesia (CH): lire 30.000
 - ALBERTO, RINA e ARMANDO BOTTACCIOLI, da Mirella Bottaccioli, Seveso (MI): lire 30.000
 - ANTONIO KREGAR, nell' 8° ann. (23/1/93), Lo ricordano affettuosamente la moglie Sida Delise e la figlia Alda, Busto Arsizio (VA): lire

30.000
 - NEMESIO (NESI) SMOQUINA, dec. improvvisamente a Brescia nello scorso gennaio, da Albino Mattel, Duino (TS): lire 15.000
 - EDERINA DUNCOVICH, dopo tante sofferenze ha raggiunto, il 26/1/2001, il papà Rosario a soli 6 giorni dalla Sua scomparsa. La ricorda la sorella Licia con familiari e parenti, Livorno: lire 50.000
 - FRANCESCA ved. BOLIS, nel 5° ann. (30/3/96) La ricordano con affetto i figli: lire 100.000
 - Genitori AMELIA e GIUSEPPE MARASPIN, dalle figlie Maria ed Anna, Venezia: lire 30.000
 - ROSETTA LOPAPA ved. - QUARANTOTTO, dec. a Torino il 3/2/2001, dagli amici Oscar e Rita Gecele, Pino e Lilli Tlapak, Anita e Vito Smelli, Neri e Doro Lenaz, Livio e Maria Bastiancich, Lino Badalucco, Bianca e Guerrino Fiorentin, famiglie Lopapa, Nives e Renato Penco, Graziella e Nereo Reffo, Nelli e Dina Di Piramo, Lidia Di Piramo, Ulmo e Graziella Turk, Donata Farago, Iole Bilnacek, Laura, Benito, Stelio Blecich, Licia Barone, Nuccia Martini, Viarda Pulin, Gildo De Albertis, Giovanna Sesto e Livio Penco: lire 150.000
 - col. PIETRO FIORETTI, s. ten. FRANCESCO ORLANDO e s. ten. FRANCESCO LA SCALA del 27° settore di copertura della Guardia alla Frontiera, da Carlo Orlando, Novara: lire 30.000
 - caro fratello ALCIDE, caduto nell'isola di Cefalonia, da Avellina Pillepich, Gaggiano (MI): lire 20.000
 - ERVINO FILIPAS, da Emilia Vosilla, Genova: lire 20.000
 - MARIO MERSICH, nel 4° ann., sempre nei cuori di mamma, fratello e sorella, Novara: lire 50.000
 - GENITORI, da Armida Lorenzutta, Sesto Fiorentino (FI): lire 30.000
 - RENATO SCALEMBRA, nel 7° ann., perché sia sempre ricordato, dalla figlia Lorian, Genova: lire 40.000
 - Cari defunti delle famiglie CORSO, SCOZZARI e VERBAZ, da Francesca Scozzari, Livorno: lire 20.000
 - ANNA ROSICH ved. FERLAN, dec. a Brescia il 27/12/2000, La ricordano i figli Livia e Vieri ed i nipoti, Brescia: lire 100.000
 - cari defunti delle famiglie MILUTIN e MANCE, da Darinka Mance ved. Milutin, Gorizia: lire 50.000
 - genitori ETTORE E RITA DEKLEVA, e caro cugino VITTORIO TRENTINI, da Ileana

Dekleva, Avezzano (AQ): lire 10.000
 - Caro ed indimenticabile ALFIO MODERINI, nel 3° ann., Lo rimpiange la mamma Carmen Moderini e le sorelle Ardenia ed Alida, Recco (GE): lire 100.000
 - caro PINO RUNCO, nel 5° ann. (17/3/96), Lo ricordano con grande affetto la moglie Eria, i figli Marisa e Massimo, la nuora Elisa e tutti gli amici, Piossasco (TO): lire 50.000
 - defunti della famiglia GHERSI di Laurana, da Claudio con il figlio Fabio e la nipote Annamaria, Genova: lire 150.000
 - SILVIO LEONARDELLI, nel 4° ann. (13/4/97), Lo ricordano con infinito rimpianto la moglie Tina con le figlie Silvana e Claudia, Genova: lire 30.000
 - NEMESIO SMOQUINA, dec. a Brescia il 22/1/2001, dal fratello Alfonso, dalla cognata Nevina e dalla nipote Lucilla, Brescia: lire 100.000
 - LUCIANO MANZONI, nel 10° ann., (5/3/91), Lo ricordano la moglie Nerina Germanis ed i figli Ferruccio e Mario con le rispettive famiglie (Gaeta - LT e Monfalcone - GO): lire 50.000
 - CHIOGGIA ARMANDO (25/3/21-12/10/88), per i suoi 80 anni, Lo ricordano con immutato affetto la moglie Fernanda ed i figli Claudio e Guido, Roma: lire 50.000
 - genitori ALDO MARAGNOLI ED AMEDEA JERINA, da Elda Maragnoli, Milano: lire 35.000
 - cari ed indimenticabili FAMILIARI, PARENTI ED AMICI, da Elda Gobbo Gherbaz, Milano: lire 100.000
 - EMILIA E GIOVANNI SABOTHA, dalla figlia Eleonora, Malborghetto (UD): lire 30.000
 - cari GENITORI e ZII di Napoli, da Enrico Jechel, Genova: lire 20.000
 - cara mamma BRUNA SOPPELSA, da Erika ed Antonella Napoletano, Bari: lire 50.000
 - EMILIO PAULETICH, dalla moglie Amedea Comin, Milano: lire 50.000
 - papà GIUSEPPE BILA', nel 16° ann., e mamma CARMEN WINKLER BILA', nel 1° ann., da Anna e Marisa, Padova: lire 200.000
 - amici CATTALINI, COLA E RAIMONDI COMINESI, da Dario Righetti, Albignasego (PD): lire 30.000
 - cari GENITORI, PARENTI ed AMICI scomparsi, ricordando il paese natio Valsantamarina, oggi Moscenicka Draga, da Marica Papp Stocco, Padova: lire 100.000

- RENATA MAURO, dai fratelli Franco e Mario, Udine: lire 50.000
 - Genitori ARMINIO E MILA MATTEI e fratello GINO, da Aldo Mattei, Segrate (MI): lire 50.000
 - CARLO SANDORFI, nel 19° ann., dalla moglie Lina e dal figlio Giorgio, Vicenza: lire 35.000
 - tutti i PARENTI, da Lina Badalucco, Vicenza: lire 25.000
 - NERONE DE CARLI, dalla moglie Maria, Trieste: lire 30.000
 - GIOVANNI (NINO) RADE, Lo ricorda la sorella Milly Rade ved. Modugno con la famiglia, Trieste: lire 20.000
 - VITTORIO PADOIN, da Armida Padoin, Barbisano (TV): lire 50.000
 - papà ALBERTO ZOTTINIS e mamma CATERINA PIAN, eroici esemplari genitori, da Serenella Zottinis, Milano: lire 50.000
 - ROBERTO ZANOLLA, nel 1° ann., dalla nipote Laura Glavaz col marito Vittorio Serafino, Vicenza: lire 50.000
 - STANISLAV, PIERINA e FULVIO, da Caterina, (VI): lire 20.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Arsieri Maria, Firenze: lire 20.000
 - Momcilovich Bruno, Marghera (VE): lire 20.000
 - Tardivelli Bruno, Monfalcone (GO): lire 50.000
 - Ciullini Ugo e Cucci Rosa, Marghera (VE): lire 30.000
 - Sirola Buffa Renata, Cinte Tesino (TN): lire 50.000
 - Otmarich Lidia e Guerrino, Monselice (PD): lire 100.000
 - Ferlan Ferruccio, Torino: lire 50.000
 - Astulfoni Nerina, Ponzano (TV): lire 30.000
 - Car Sonia, Milano: lire 50.000
 - Zocovick Mario, Trieste: lire 20.000
 - Lucich Vavassori Eleonora, Monza (MI): lire 40.000
 - Musioli Galli Egle, Trieste: lire 50.000
 - Thian Luciano, Venezia: lire 100.000
 - Simich Pavan Jolanda, Siracusa, e Simich Micheli Elena, Genova: lire 50.000
 - Zaitz Archide, Modena: lire 100.000
 - Franco Stefania, Bologna: lire 20.000
 - Dusman Giuliano, Imola (BO): lire 30.000
 - Costantini Bruno, Marotta (PS): lire 20.000
 - Svagna Davorka, Milano: lire 20.000
 - Celli Livio, Novara: lire 30.000
 - Kiss Marina, Trieste: lire

50.000
 - Cucera Bianca, Pinerolo (TO): lire 50.000
 - Sesto Giovanna, Orbassano (TO): lire 20.000
 - Degani Stefani Romilda, Ronco Scrivia (GE): lire 30.000
 - Gigante Millo, Varazze (SV): lire 15.000
 - Pok Guido ed Anita, Novara: lire 20.000
 - Pulin Viarda, Torino: lire 10.000
 - Zmarich Nori e Tonin, Padova: lire 50.000

DALL'ESTERO

SVEZIA
 - in memoria di MARINO MALINARICH da Mery e Tina Malinarich, Vasteras: lire 100.000

CANADA
 - in memoria della MOGLIE, nel 14° ann., e dei genitori MARIANNA e MARIO e dello zio ETTORE scomparso recentemente a Roma, da Sergio Udovicich, Montreal: lire 41.400
 - Fabris Silvio, BBY BC: lire 57.470

USA
 - in memoria dei defunti delle famiglie DECLEVA e SEGNAN, da Libero Decleva, Rahway NJ: lire 82.800

- in memoria dell'indimenticabile figlio ANTEO, nell'ann. (12/3/51), da Rina Greiner, Arlington TX: lire 51.400

- in memoria dei genitori VINCENZA ed ALBINO DAMIANI, e di NELLA E SILVERIA BLECICH, da Elvia Damiani Varglien, North Miami FL: lire 61.910

- in memoria di RENATO DUCHICH, da Maria ed Ardea Duchich, Gladwine PA: lire 51.000

- in memoria del caro RUDI STECICH, nell'11° ann., dalla moglie, dai figli e dai nipoti, e per il caro figlio IGOR, la sorella DORI ed i genitori MARGANIC, da Rita Stecich, St. Louis MO: lire 81.500

- Tainer Onorina e Danilo, Chicago, con tantissimi saluti a tutti i fiumani nel mondo: lire 61.500

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- cap. ALBERTO GRABER, dal dott. Nereo Raccanelli, Mestre (VE): lire 100.000

- in memoria dell'adorato figlio ALBERTO, tragicamente scomparso il 21/1/2001, da Giuliana Graber, Monfalcone (GO): lire 100.000

- cap. ALBERTO GRABER, dalla zia Mariuccia Scarpa, Piano di Sorrento (NA): lire 50.000

- in memoria dei propri CARI, da A. Boseglav, Canada: lire 26.000